



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

11 NOVEMBRE 2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	11/11/2021	8	Appello di Confindustria, Medef e Bdi: la transizione non leda la competitività = La decarbonizzazione sia competitiva Gradualità. Affrontare transizione digitale e green senza compromettere la competitività delle imprese. Bonomi: sul nucleare no ad ap Nicoletta Picchio	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/11/2021	5	La sugar tax non piace = La Sugar tax non piace ai consumatori Redazione	5

SICILIA POLITICA

SOLE 24 ORE	11/11/2021	22	Concessioni balneari? In Sicilia regole ad hoc Nino Amadore	7
SICILIA CATANIA	11/11/2021	4	Cordaro: In Sicilia proroga sino al 2033 = Cordaro: Concessioni balneari, in Sicilia vale proroga al 2033 Silvia Lambertucci	8
SICILIA CATANIA	11/11/2021	5	Asu, Lega in trincea Pd:Assestamento tecnicamente falso Redazione	9
SICILIA CATANIA	11/11/2021	5	Musumeci ricandidato ma non parla più di bis = Musumeci ricandidato a farsi spenti la nuova strategia contro i "predoni" Mario Barresi	10
GIORNALE DI SICILIA	11/11/2021	10	Pressing su Roma dell'Anci: pronti a dimissioni di massa = Bilanci in rosso, sindacati stremati: Subito i fondi o ci dimettiamo Andrea D'orazio	12
GIORNALE DI SICILIA	11/11/2021	11	Musumeci da Salvini: la Lega aiuti l'Isola = Musumeci a Salvini: I ministri leghisti ci sostengano Agiò	15
GIORNALE DI SICILIA	11/11/2021	11	Rifiuti inviati all'estero Un piano per tre mesi = Baglieri in cerca dell'accordo con le Srr: via agli aiuti per trasferire i rifiuti all'estero Antonio Giordano	16
REPUBBLICA PALERMO	11/11/2021	2	Acqua ai privati la Regione fa retromarcia = Acqua, marcia indietro La Regione rinuncia a lasciare tutto ai privati C. R.	18
REPUBBLICA PALERMO	11/11/2021	3	Musumeci alla porta di Salvini = Musumeci, la corsa bis può attendere disgelo con Salvini ma l'ok non arriva Claudio Reale	20
REPUBBLICA PALERMO	11/11/2021	3	Tensioni nella Lega tra la vecchia guardia e i nuovi arrivati = Ma nel partito di Matteo in Sicilia è guerra aperta tra vecchi e nuovi Miriam Di Peri	22
SICILIA CATANIA	11/11/2021	12	Servono 4 miliardi per i sistemi idrici al Sud Redazione	23
SICILIA CATANIA	11/11/2021	16	Nuova perturbazione oggi ancora pioggia = Nuovo vertice in Prefettura si studia un piano antialluvione Giuseppe Bonaccorsi	24
SICILIA CATANIA	11/11/2021	16	Il Rapporto ecosistema urbano boccia Catania Redazione	26
SICILIA CATANIA	11/11/2021	23	Raccolta rifiuti oggi in Consiglio Redazione	27

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/11/2021	12	Terna accelera gli investimenti anche in Sicilia Redazione	28
SICILIA CATANIA	11/11/2021	13	Dalla Sicilia alla "conquista" del Nord: Fidimed apre la sede a Novara Redazione	29
SICILIA CATANIA	11/11/2021	18	Il caso "Pfizer Catania" sul tavolo del ministro Giorgetti Anche la Regione alzi la voce Redazione	30

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	11/11/2021	5	Pioggia senza fine: un miliardo di danni = La pioggia non dà tregua un miliardo di danni il Trapanese in ginocchio Giada Lo Porto	31
SICILIA CATANIA	11/11/2021	18	Todaro presidente di Catania Rete gas che dovrebbe essere assorbita da Sidra Maria Elena Quaiotti	34

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	11/11/2021	22	Riepilogo delle misure del pnrr per comuni e città _ Parte 2 <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	11/11/2021	18	Corso Martiri, intoppo per il mega parcheggio <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	38

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/11/2021	3	AGGIORNATO - Usa, Cina, Germania: inflazione a livelli record Wall Street va in rosso = L'inflazione Usa sale al 6,2%, ai massimi da oltre 30 anni <i>Riccardo Sorrentino</i>	39
SOLE 24 ORE	11/11/2021	4	Pensioni, la dote del Fondo Pmi scende a 150 milioni nel 2022 <i>Marco Rogari</i>	41
SOLE 24 ORE	11/11/2021	4	AGGIORNATO Manovra, ecco la mappa delle novità Bonus casa, stop se c'è rischio frodi = Bonus, Reddito, fisco e pensioni: la manovra cresce di 34 articoli <i>Marco Mobili</i>	42
SOLE 24 ORE	11/11/2021	5	Draghi : Contro il non governo serve il coraggio delle riforme <i>Barbara Fiammeri</i>	46
SOLE 24 ORE	11/11/2021	8	Rafforzare l'industria in Ue per la doppia transizione <i>Redazione</i>	47
SOLE 24 ORE	11/11/2021	10	Intervista a Patrizio Bianchi - Edilizia scolastica Fondi ai Comuni per 5 miliardi = PNIT, Sostegno ai Comuni sull' edilizia scolastica <i>Eugenio Bruno</i>	48
SOLE 24 ORE	11/11/2021	13	Il governo ai sindaci: arriva la riforma delle responsabilità e dell'abuso d'ufficio <i>Gianni Trovati</i>	50
SOLE 24 ORE	11/11/2021	13	Mattarella: il Pnrr sarà un successo se porterà lavoro <i>Lina Palmerini</i>	51
SOLE 24 ORE	11/11/2021	15	Dichiarazione Cina-Usa per potenziare gli impegni = Clima, dichiarazione Cina-Usa per potenziare gli impegni <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	52
SOLE 24 ORE	11/11/2021	22	Istat: le imprese non trovano manodopera = Istat: scarseggia la manodopera nelle imprese <i>Cristina Casadei</i>	54
SOLE 24 ORE	11/11/2021	22	Da svolta green e digitalizzazione una nuova chance per le Pmi italiane <i>Luca Orlando</i>	56
SOLE 24 ORE	11/11/2021	26	La ripresa c'è, mancano le competenze <i>Davide Madeddu</i>	58
SOLE 24 ORE	11/11/2021	39	Intervista a Claudio Gagliardi - Il registro unico con chiavi digitali Accessibili tutte le informazioni <i>Maria Carla De Cesari</i>	60
REPUBBLICA	11/11/2021	12	Superbonus, stretta anti frodi più controlli sui prezzi gonfiati <i>Rosaria Valentina Amato Conte</i>	61
SOLE 24 ORE	11/11/2021	12	Dal 1 dicembre terze dosi a over 40 Germania, 40mila nuovi contagi = Dal 1 dicembre terze dosi agli over 40 Sanitari verso nuovo obbligo vaccinale <i>Marzio Bartoloni</i>	63

POLITICA

REPUBBLICA	11/11/2021	2	AGGIORNATO - Terza dose per tutti = Terza dose per 15 milioni di italiani "Da dicembre tocca agli over 40" <i>Michele Bocci</i>	65
------------	------------	---	--	----



Appello di Confindustria, Medef e Bdi: la transizione non leda la competitività

L'industria europea

Un'industria europea più forte, che affronti la transizione green e digitale senza pregiudicare la competitività. È l'appello della trilaterale delle confindustrie di Italia, Francia e Germania. **Picchio** — a pag. 8

«La decarbonizzazione sia competitiva»

Trilaterale. Dichiarazione congiunta Confindustria, Bdi e Medef all'Europa: l'industria non è il problema ma la soluzione. «Non perdiamo un'occasione storica»

Gradualità. Affrontare transizione digitale e green senza compromettere la competitività delle imprese. Bonomi: sul nucleare no ad approcci ideologici

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

PARIGI

Un'industria europea più forte, che affronti la transizione green e digitale senza pregiudicare la competitività, promuovendo i valori e il modello sociale europeo. Le imprese di Italia, Francia e Germania, si sono incontrate a Parigi, in occasione del terzo Trilaterale, per mandare un messaggio ai governi e alla Ue. «Le industrie italiana, francese e tedesca hanno gli stessi problemi, ma anche le stesse opportunità, non possiamo perdere questo momento storico», ha detto il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, nella conferenza stampa finale, ieri, accanto ai colleghi della **confindustria** francese (Medef), Geoffroy Roux de Bezieux, e tedesca (Bdi), Sigfried Russwurm.

Un incontro «molto importante e stimolante», ha sottolineato Bonomi. Due giorni di lavori, martedì pomeriggio e ieri mattina, «dove le tre maggiori industrie dell'Europa hanno condiviso una visione sulle transizioni che abbiamo di fronte, digitale, ecologica, energetica, e come insieme possiamo rendere più forte l'industria partendo dal presupposto che non è il problema ma è la soluzione».

Green deal, energia, digitale: il documento finale, firmato dai tre presidenti, mette in chiaro che i processi di decarbonizzazione devono salvaguardare la competitività delle aziende. «La vera sfida sono i costi», ha detto Bonomi. «Le transizioni - ha aggiunto - hanno un costo economico e

sociale, potrebbe voler dire spegnere filiere della nostra industria con perdita di posti di lavoro e crearne altri. Il problema, anche europeo, è chi paga, un tema che non viene toccato. Occorrono molte risorse, abbiamo la sensazione che i governi europei non abbiano la forza di parlare chiaro ai cittadini, che si farà pagare il costo alla fiscalità generale. Ma allora non avremo risorse per la crescita».

L'aspetto su cui Bonomi ha insistito è che «non è più il tempo di approcci ideologici». Sull'energia in generale e in particolare sul nucleare, come ha detto rispondendo ad una domanda. «Sul nucleare l'Italia ha fatto una scelta con il referendum, i tempi sono cambiati, le tecnologie sono cambiate, dobbiamo capire se il nuovo nucleare sia una tecnologia green. Oggi credo che si possa fare una discussione e poi prendere scelte importanti. Questo non vuol dire essere a favore o essere contro, ma avere un approccio aperto».

A Bruxelles si discute, per ridurre il prezzo del gas, di acquisti comuni europei e di uno stoccaggio Ue: «di acquisti comuni aveva parlato il premier Draghi, nel vertice che c'è stato in Grecia. Può aiutare a moderare il prezzo di acquisto, avere riserve strategiche è fondamentale, noi le abbiamo ma non ci permettono di fare fronte a una crisi come quella che abbiamo in questo momento. Pensare che l'Europa insieme possa anche tutelarsi da questi picchi di costi è fondamentale, l'energia sta diventando un tema strategico. Bisogna avere la capacità di lavorare insieme anche perché i 27

dell'Europa si trovano in condizioni completamente diverse, non è credibile pensare di arrivare insieme nello stesso momento agli stessi obiettivi». Servono misure realistiche e ragionevoli, hanno condiviso i tre presidenti: da queste dipenderà il futuro della Ue. Russwurm ha insistito sulla necessità di un impegno europeo sui semiconduttori, stimolando la prossima presidenza Ue francese ad essere «coraggiosa e pragmatica». Per Roux de Bezieux è fondamentale che la Ue abbia una sua autonomia, sul digitale e sull'ambiente: «non c'è sovranità europea senza sovranità finanziaria, servono modelli di finanziamento che garantiscano condizioni di parità verso i nostri concorrenti».

Nella riunione si è parlato informalmente anche della prossima revisione del Patto di stabilità. Dalla prossima presidenza francese, ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda «ci si aspetta che affronti l'argomento con pragmatismo, in particolare che dal Patto vengano scomputati gli investimenti per la transizione ambientale. E bisognerà decidere come questi investimenti saranno definiti».



Peso: 1-3%, 8-25%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Parigi. Da sinistra i presidenti di Bdi (Germania), Siegfried Russwurm, Medef (Francia), Geoffroy Roux de Bezieux e Confindustria (Italia), Carlo Bonomi



Peso:1-3%,8-25%



Consumo

La sugar tax non piace

Servizio a pag. 5

L'Indagine Nomisma: per la maggior parte degli italiani non avrà benefici sulle abitudini alimentari

La Sugar tax non piace ai consumatori

Il 64% ritiene il provvedimento solo uno strumento per generare ulteriori introiti per lo Stato

ROMA - La Sugar tax prevista in Italia è inutile per la salute e dannosa per le tasche dei consumatori, per il comparto e per tutta la filiera. È quello che pensano gli italiani secondo i quali, così come è stata formulata, la tassa sulle sole bevande analcoliche edulcorate non produrrà effetti benefici sulle abitudini alimentari, ma rappresenterà solo un'ennesima imposta a danno soprattutto delle categorie più povere. È quanto emerge da un'indagine condotta da Nomisma per conto di Assobibe, associazione di **Confindustria** che rappresenta i produttori di bevande analcoliche, eseguita su un campione di 1.200 italiani tra i 18 e i 65 anni.

La sugar tax, rimandata per la terza volta dalla sua introduzione e ora prevista in vigore dal 1° gennaio 2023, si applica alle bevande caratterizzate dal gusto dolce, siano esse con e senza zucchero. Ma l'imposta, pari 10 euro ad ettolitro di bevanda che grava sui produttori, piace agli italiani?

“Secondo l'indagine Nomisma, il 67% dei consumatori è per nulla o poco d'accordo con questo provvedimento perché lo ritiene inutile ed un unicamente uno strumento per generare introiti - spiega Giangiacomo Pierini, presidente Assobibe - Ancora più evidente il dissenso degli italiani quando scoprono che la tassa colpisce anche le bevande analcoliche senza zucchero: in questo caso la percentuale dei contrari o poco favorevoli sale all'83%”.

Non convincono le finalità dell'imposta: secondo gli intervistati, infatti, la Sugar tax non porterà ad una riduzione significativa dei consumi di bibite analcoliche visto che per il 76% non favorirà la riduzione dell'obesità tra i giovani e per il 77% non faciliterà una corretta alimentazione. Va ricordato, infatti, che le bevande analcoliche sono responsabili solo dell'1% dell'apporto di zucchero assunto quotidianamente.

La maggior parte dei connazionali (64%) la ritiene semplicemente uno strumento per generare ulteriori introiti per lo Stato, a discapito soprattutto delle fasce di reddito più povere (lo pensa il 59%) e dei prodotti tipici della tradizione italiana come chinotti, spume e gassose (per il 58% degli intervistati).

“Hanno ragione - chiosa Pierini - perché secondo le stime Nomisma l'introduzione della tassa comporterà un aumento del prezzo medio del 13% per le aranciate, dell'11% per chinotti, sode, limonate e aperitivi analcolici, solo per citarne alcuni. Non usciremo dalla crisi con una manovra espansiva di un anno e nel clima di generale incertezza e difficoltà in cui presumibilmente saremo ancora a gennaio 2023 mettere mano alle tasche degli italiani con una ulteriore tassa che colpisce i consumi suona come una contraddizione rispetto alle intenzioni dichiarate dal Governo di tagliare le tasse per sostenere la ripresa”.

Da tempo i consumatori italiani hanno ridotto in maniera costante il consumo di bevande zuccherate e l'Italia è il Paese Europeo con il più basso consumo di bevande analcoliche. Inoltre, le versioni senza calorie delle bevande analcoliche sono cresciute in dieci anni del 74%. In parallelo le aziende hanno intrapreso un percorso con il ministero della Salute per ridurre il contenuto di zucchero immesso in consumo del 27% e un ulteriore taglio del 10% è previsto nel 2022.

“In questo quadro, non ha davvero alcun senso demonizzare un solo prodotto, che oltretutto rappresenta la tradizione italiana, fingendo di non sapere che il 99% dell'introito di zuccheri proviene da altre fonti - conclude Pierini - Il contrasto all'obesità è una priorità e per questo non possiamo accontentarci di una soluzione inefficace e illusoria”.

Il 76% pensa che la misura non favorirà la riduzione dell'obesità tra i giovani



Peso: 1-1%, 5-38%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 11/11/21

Edizione del:11/11/21

Estratto da pag.:1,5

Foglio:2/2



Peso:1-1%,5-38%



«Concessioni balneari? In Sicilia regole ad hoc»

Turismo

L'assessore Cordaro: «Fatta una legge specifica, criteri per le spiagge inattaccabili»

Nino Amadore

La preoccupazione corre tra gli operatori degli stabilimenti balneari e tra i lavoratori. La decisione del Consiglio di Stato avrà certo effetti a partire dal 2024 ma già oggi gli imprenditori che hanno fatto investimenti cominciano a porsi il problema. La posta in gioco è enorme, come sottolinea Federbalneari: si parla di circa 30 mila imprese, per lo più a carattere familiare, con circa 300 mila addetti diretti che sommati a quelli dell'indotto portano a circa 800 mila lavoratori coinvolti, per un volume d'affari che «è sì di 15 miliardi ma sempre con una fiscalità del 65% della quale bisogna tenere conto». Se è presto per parlare di allarme occupazione non è affatto prematuro parlare di allarme investimenti: «In questa situazione di incertezza – spiega Alessandro Cilano, di FibaConferenti Sicilia – diventa tutto più complicato. Chiediamo un intervento normativo che garantisca il lavoro fatto sin qui». E il presidente nazionale Maurizio Rustignoli è

più chiaro: «Chiediamo urgentemente un tavolo di confronto».

In Sicilia l'assessorato al Territorio guidato da Toto Cordaro ha fatto un lavoro che restituisce il quadro del settore: «Sono circa tremila le concessioni nella nostra regione – dice l'assessore – e danno lavoro tra diretto e indotto a quasi centomila persone». Oltre a garantire quasi 11 milioni di canoni l'anno. La Sicilia prova a smarcarsi: «Riteniamo di aver creato, con una norma approvata dall'Ars, presupposti giuridici diversi rispetto a quelli di tutte le altre Regioni italiane, essendo l'unica ad avere esteso al 2033 le concessioni demaniali marittime vigenti per legge. Basterebbe già solo questo, oltre al fatto che la Sicilia, Regione a Statuto speciale, ha competenza esclusiva in materia di demanio marittimo, per differenziarsi dal resto d'Italia» dice l'assessore Cordaro. Che poi spiega: «In attesa di leggere il dispositivo della sentenza non si può non evidenziare che le altre regioni si sono limitate a recepire, attraverso meri atti amministrativi, una disposizione contenuta nella

legge finanziaria statale del 2018. La Sicilia, invece, oltre all'approvazione di una norma ha previsto le condizioni essenziali per procedere al rinnovo delle concessioni». In particolare, con un decreto l'assessore ha indicato come requisiti per la proroga: l'attualizzazione della certificazione antimafia, la regolarità contributiva del concessionario e l'aver pagato tutti i canoni pregressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



Cordaro: «In Sicilia proroga sino al 2033»

CONCESSIONI BALNEARI

SILVIA LAMBERTUCCI pagina 4

Nel Paese è polemica sulla sentenza del Consiglio di Stato, ma la Regione rivendica la competenza esclusiva
Cordaro: «Concessioni balneari, in Sicilia vale proroga al 2033»

SILVIA LAMBERTUCCI

ROMA. In Sicilia, a differenza delle altre Regioni italiane, dovrebbe valere ancora la proroga delle concessioni balneari fino al 2033. Lo sostiene l'assessore regionale all'Ambiente, Toto Cordaro, secondo cui la sentenza del Consiglio di Stato che blocca la proroga al 2023 interviene solo sulla norma approvata dal Parlamento nazionale e recepita dalle altre Regioni con atti amministrativi; mentre la Sicilia, che sulla materia del demanio ha competenza esclusiva, aveva già prima approvato una propria legge di proroga delle concessioni al 2033. Dunque, secondo l'interpretazione di Cordaro, le attuali concessioni dovrebbero restare in vigore.

Nel resto del Paese, intanto, monta la polemica. Esultano gli ambientalisti: «Ora si spera che le cose possano cambiare e migliorare, accelerando nella direzione della qualità e della sostenibilità», dice il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, che saluta come una vittoria in nome del paesaggio italiano e della sua fruibilità la sentenza del Consiglio di Stato che ha fissato al dicembre 2023 e senza possibili proroghe la scadenza delle concessioni balneari. Proprio l'associazione ambientalista nel suo Rapporto 2021 aveva denunciato l'occupazione sempre più aggressiva a danno delle coste italiane con «oltre il 50% delle aree costiere sabbiose sottratto alla libera e gratuita fruizione» ed un aumento «esponenziale in tutte le Regioni delle concessioni balneari, che nel 2021 sono arrivate a quota 12.166 (contro le 10.812 degli ultimi dati del Demanio relativi al 2018) registrando un incremento del +12,5%».

Ma la sentenza dei giudici di Palazzo Spada divide e fa discutere, con i partiti di governo schierati su due fronti opposti: da una parte M5S e Pd che,

come gli ambientalisti, plaudono alla ritrovata legalità e concorrenza, dall'altra un fronte compatto di Lega, Fi e FdI che a testa bassa attaccano la decisione dei giudici. Mentre tra le associazioni dei balneari monta l'ira e si compatta la rivolta per una sentenza che viene sentita ingiusta e che ora, denunciano, «getta il turismo balneare nel caos». «Il governo ci convochi subito», chiedono a gran voce tutte le sigle di un comparto che in Italia conta 30 mila aziende, quasi tutte a conduzione familiare, con 800 mila lavoratori coinvolti tra diretti e indotto e un volume d'affari di 15 miliardi. I sostenitori della sentenza puntano il dito sul prezzo troppo basso delle concessioni, che portano nelle casse dello Stato non più di 100 milioni, «ma dimenticano i soldi delle nostre tasse, che sono il 65% di quel volume d'affari di 15 miliardi», sottolinea il presidente di Federbalneari, Marco Maurelli.

Il problema, denunciano i balneari, è nella data fortemente anticipata che toglie ai gestori dei lidi italiani ogni certezza sul futuro, vanificando mutui e investimenti fatti dopo che l'allora governo giallo-verde con la Finanziaria del 2018 aveva esteso al 2033 la proroga delle concessioni. «Aspettiamo ansiosi che il governo ci convochi» dice Maurelli, l'Esecutivo «deve assumersi le sue responsabilità».



Peso: 1-3%, 4-18%

**POLEMICHE ALL'ARS****Asu, Lega in trincea
Pd: «Assestamento
tecnicamente falso»**

PALERMO. Non si placa la polemica sugli Asu e sull'integrazione che renderebbe possibile il monte ore per i lavoratori precari. Sul tema la Lega aveva già posto una pregiudiziale in una delle ultime sessioni di lavori all'Ars. «È saltata in commissione bilancio la copertura finanziaria già discussa - dicono i deputati della Lega all'Ars - non solo non c'è l'intenzione di aumentare il monte ore per gli Asu ma sono venuti meno i 3 milioni di euro che servono a garantire i pagamenti ordinari. Avevamo già chiesto tramite la pregiudiziale che non fossero distratte le somme previste (i 5 milioni di euro per l'aumento del monte ore per gli Asu). A queste condizioni non possiamo votare la legge sulle variazioni di bilancio».

«Il partito democratico si opporrà con fermezza alla proposta del governo Musumeci di tagliare i fondi destinati alla stabilizzazione dei lavoratori Asu per gli anni 2022-2023», ha detto in Aula il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo. «I lavoratori meritano rispetto, questo gioco delle tre carte da parte del governo Musumeci è inaccettabile - ha continuato

- a parole promette l'impegno per la stabilizzazione, ma poi nei fatti propone di tagliare i fondi necessari per ottenerla». Il tema era stato già sollecitato dal M5S. «Altro che stabilizzazione degli Asu, per loro e per gli ex Pip non ci sono nemmeno i soldi per gli stipendi di quest'anno. Dal governo l'ennesima doccia fredda su questi lavoratori. E ora di dire basta, è inaccettabile che vengano presi in giro in questo modo», la denuncia dei deputati Nuccio Di Paola e Giovanni Di Caro, dopo che martedì in commissione Bilancio è stato bocciato dal governo, con l'avallo del ragioniere generale della Regione, l'emendamento della commissione Lavoro al ddl sulle variazioni di bilancio, che prevedeva di destinare agli Asu le somme già stanziare per integrare il monte orario.

Nel dibattito di ieri tiene banco il tema finanziario. E sempre dal Pd altre accuse. «Il governo Musumeci - afferma Lupo - lascia la Regione siciliana in braghe di tela, con un nuovo disavanzo per gli anni 2018 e 2019 per oltre un miliardo e 100 milioni, e lascerà in eredità al prossimo gover-

no l'obbligo di ripianare oltre due miliardi di disavanzo per il triennio 2023-2025. In queste condizioni sarà a rischio persino l'approvazione della prossima manovra economica». Antonello Cracolici affonda il colpo: «Altro che assestamento tecnico, qui siamo di fronte a un bilancio "tecnicamente falso": con l'assestamento si certifica la disastrosa gestione dei conti pubblici del governo Musumeci. Di fronte a tutto questo l'assessore all'Economia invece di prendere atto del proprio fallimento, continua a cimentarsi nel suo sport preferito: arrampicatore di specchi».



Peso: 15%



IL RETROSCENA

Musumeci ricandidato
ma non parla più di bis

MARIO BARRESI pagina 5

IL RETROSCENA

Musumeci ricandidato a farsi spenti
la nuova strategia contro i "predoni"

Il governatore, già in campagna elettorale, dissimula: «Il bis? Si discuterà l'anno prossimo in estate»
A Roma con Salvini parla di Regionali e alleanza. E sui neo-leghisti: «Ma sai chi ti sei messo dentro?»

MARIO BARRESI

La natura ci regala numerosi esempi: soprattutto negli insetti; ma anche fra anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. Che si fingono morti per difendersi dai nemici. Meraviglioso il caso dell'opossum della Virginia: sdraiato a terra e con le zampe in alto, è capace di entrare in uno stato comatoso autoindotto per confondere i predatori, cogliendoli di sorpresa.

Si chiama tanatosi. Ma, senza scomodare l'etologia, sulla nuova strategia di Nello Musumeci basterebbe un detto popolare, nobilitato dai versi di Franco Battiato: *Càlati juncu ca passa la china*.

E così, proprio quando i più perfidi fra gli alleati stanno escogitando l'espedito per affossare il mandato-bis, ecco che Musumeci lo mummifica in argomento tabù. Lui, «già in modalità in campagna elettorale» per i suoi, che aborre ogni discorso sulla ricandidatura. «Imporla sarebbe un atto di presunzione», dice in tv dopo averne discusso in mattinata con Matteo Salvini, al culmine di un triangolare tango della gelosia con Giorgia Meloni. Il governatore, ospite a *Oggi è un altro giorno* su RaiUno, sposta l'asticella del 2022. Il tema della ricandidatura? «Si porrà il prossimo anno»; anzi dopo, «alla prossima estate». E perché no a ottobre, alla scadenza della presentazione delle liste?

È la nuova strategia del Pizzo Magico. Raffinata a tal punto che qualche malizioso big di centrodestra sospetta che ci sia, per interposto Ruggero Raz-

za, lo zampino di Raffaele Lombardo, affettuoso (seppur a distanza) come non mai nei confronti dell'inquilino di Palazzo d'Orléans. E in effetti c'è una logica ben precisa dietro all'apparente arrendevolezza di un governatore che fino a qualche tempo fa scalpitava nel pretendere (con tanto di documento prestampato da firmare) che fossero gli alleati a incoronarlo di nuovo. Musumeci ha capito che è un errore forzare sulla coalizione. Ma ha compreso soprattutto che più tempo passa e più aumenta il suo *rating* elettorale per l'impossibilità, pure per i più incalliti frondisti, di costruire un nome alternativo in pochi mesi. Persino se fosse il più prestigioso e temibile: Gaetano Micciché, il "Draghi di Sicilia" negli alambicchi romani, incidentalmente fratello di Gianfranco, viceré di Forza Italia, che riunisce per tre giorni a Mazara il partito. Una potenziale Disneyland dei No-Nello, con un confronto fra il governatore e i leader regionali fissato per domani. Giorno in cui nell'agenda di Palazzo d'Orléans ci sono ben altri impegni.

«La mia ricandidatura? Dipende dalla coalizione», sussurra docile Musumeci negli studi Rai di Roma. Proprio mentre a Catania fervono i preparativi per la kermesse del 20 novembre alle Ciminiere, «l'apertura della campagna elettorale» secondo la definizione di autorevoli esponenti di DiventeràBellissima, fieri del nuovo simbolo in cui campeggia la scritta "Musumeci presidente" già pronta per finire nella scheda elettorale. Il salto di qualità nei rapporti con i media nazionali. L'infinita brochure sui

primi quattro anni di governo, il prezemolismo scientifico a sagre e feste patronali in ogni più sperduto paesino, l'atteggiamento «disteso, quasi affettuoso» anche con gli assessori che era solito cazziare in giunta. Tutto torna, nella tattica della narcosi politica: sopravvivere per vincere. Con una scadenza fissata da Razza: «Resistiamo fino a febbraio. E poi è fatta. Nello sarà ricandidato e ovviamente rieletto». Se qualcosa dovesse andare storto in questi pochi mesi, c'è già un piano B da evocare al momento giusto: la minaccia di dimissioni, per correre, «anche da solo», a elezioni anticipate.

E anche nel rapporto con i leader nazionali è lo stesso. «Quando si tratta di difendere gli interessi della mia terra parlo con chiunque», scandisce Musumeci annunciando non meglio identificati incontri con «alcuni rappresentanti di Forza Italia». In serata comparirà, affabile e sorridente, in un post di Licia Ronzulli, sacerdotessa di Arcore, che svela il tema ufficiale del summit: l'«obesità infantile e minorile». Disincanto e profilo istituzionale nei comunicati stampa, ottimismo e spregiudicatezza nei colloqui privati.



Peso: 1-3%, 5-47%

Così è stato nell'offerta alla mai amata Meloni (che potrebbe incontrare venerdì prossimo a Palermo, il giorno prima della convention etnea di #Db), un patto dal quale la leader di Fdi è tentata. «Se ne parla l'anno prossimo», la melina meloniana. Alla quale il governatore risponde provando a farla ingelosire. Così nasce l'incontro di ieri mattina con Salvini. Preparato, lunedì scorso al PalaRegione di Catania, da un faccia a faccia con Nino Minardo. Il segretario regionale della Lega è passato in poco tempo da avversario per il 2022 (e miccia di un ultimatum da «dentro o fuori» alla Lega) ad alleato fra i più affidabili. Una mutazione scandita a colpi di «Ninuzzo» e «Nellu'», con un nemico comune: Luca Sammartino. È all'ex renziano che Minardo risponde, nel codice celodurista dei maschi alfa salviniani, portando a Palazzo Madama il governatore della *fatwa* sui «ben altri palazzi». Uf-

ficialmente per chiedere ai ministri del Carroccio di «sostenere convintamente, all'interno del governo, le istanze della Regione», fra cui il sito Intel nell'Etna Valley e una scuola d'alta formazione alberghiera. Ma dal Pnrr alle Regionali è un attimo. E, nonostante la doppia smentita di Musumeci in tv («Non abbiamo parlato di questo. Mi ha chiesto: cosa vuoi fare per i prossimi cinque anni? In questo momento solo lavorare per non lasciare nulla di sospeso») e di Minardo con *La Sicilia* («Nessun tema politico, l'incontro è servito a sciogliere il ghiaccio fra i due»), il discorso c'è stato. E l'opossum di Militello l'ha tirato fuori con magistrale oratoria. Facendolo cadere sul sostegno alla ricandidatura, ma anche sull'ipotesi di riprendere il filo della federazione offerta dal Capitano e poi prescritta per l'indolenza musumeciana. Se ne riparla, di tutto, dopo la lotteria del Quirinale

Ora il governatore ricandidato che non parla di ricandidatura si sente più forte. Conteso nel derby sovranista Matteo-Giorgia, rassicurato dai fondi per la comunicazione, convinto dalle sue indubbie doti di animale da campagna elettorale, soprattutto confortato dall'assenza di rivali. E sempre certo di «aver attraversato la palude scansando gli schizzi di fango». Fino al punto di porre a Salvini una questione morale sugli ultimi acquisti leghisti: «Ma tu lo sai chi ti sei messo dentro?». No, non è tanatosi. Nemesi, è.

Twitter: @MarioBarresi



L'incontro fra Matteo Salvini e Nello Musumeci, presente Nino Minardo



Peso: 1-3%, 5-47%

La vertenza dei sindaci si infiamma

Pressing su Roma dell'Anci: pronti a dimissioni di massa

Sui conti in rosso si attende una apertura. Sabato altra assemblea in videoconferenza per prendere una decisione: «Così non possiamo amministrare»

D'Orazio Pag. 10

I Comuni in attesa di una risposta da Roma

Bilanci in rosso, sindaci stremati: «Subito i fondi o ci dimettiamo»

Alvano dell'Anci: «Non è una provocazione, ma un'ipotesi concreta e clamorosa»

**Andrea D'Orazio
PALERMO**

I segnali che attendevano dall'esecutivo nazionale non sono arrivati, almeno per il momento, e se Roma non prenderà alcuna posizione in merito, o peggio ancora non darà «risposte adeguate alla crisi drammatica in atto», allora scatterà la soluzione estrema, «le dimissioni di massa». Parola dei 250 sindaci siciliani alle prese con Bilanci che non

possono approvare, mentre il resto dei 391 comuni dell'Isola ha già dichiarato il dissesto o è sotto piano di riequilibrio finanziario. Parola dell'associazione che li rappresenta, l'Anci, che per voce del segretario regionale, Mario Emanuele Alvano, dall'assemblea annuale in corso a Parma assicura che «non si tratta di una provocazione, ma di un'ipotesi concretissima, per quanto clamorosa: l'ultima spiaggia che resta ai nostri primi cittadini, perché così non è possibile amministrare. E le dimissioni potrebbero riguardare tutti, pure i sindaci che in questo momento non de-

vono affrontare gravi criticità finanziarie. Vedremo. Decideremo insieme, collegati in videoconferenza, il prossimo sabato, 13 novembre. Oltre quella data non si può andare, anche perché a fine



Peso: 1-5%, 10-32%, 11-4%



mezzo mese scade il termine per le variazioni di Bilancio».

Il fronte, dunque, sembra compatto, ma il condizionale, usato dallo stesso Alvano, resta d'obbligo, appeso alle mosse del governo Draghi. Sul tavolo, la proposta cardine dell'Anci Sicilia, quei 1050 milioni di euro spalmati in tre anni chiesti a Roma – 400 per il 2021, 350 per il 2022 e altri 300 per il 2023 – per scacciare via lo spettro del dissesto: soldi calcolati sulla media nazionale dell'Fcde, il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che assorbe buona parte delle risorse comunali. In realtà, una proposta di ripiego, emersa durante la manifestazione dei sindaci siciliani a Roma, lo scorso 3 novembre, dopo che la prima richiesta, quella di abbattere del 50% lo stesso fondo, è stata bocciata. La trattativa è iniziata il 5 novembre, ma dall'esecutivo non è arrivato alcun cenno, neanche nella giornata di ieri, durante la quale era previsto un colloquio telefonico tra Anci e ministro dell'Economia, poi saltato. Alvano si dice ancora fiducioso, ma tra i sindaci dell'Isola trapela un certo scetticismo, anche perché, sottolinea il primo cittadino di Balestrate, Vito Riz-

zo, «un miliardo di euro non è poco, però è quel che serve, se non tanto vale mettere i municipi in liquidazione e commissariarci del tutto, perché la situazione è diventata insostenibile. Siamo al punto di non ritorno».

Il problema principale del comune palermitano, che non ha ancora approvato il Bilancio di previsione del 2021, accomuna gli altri 250 centri nella stessa situazione: è sempre l'Fcde, «ossia la posta principale dei Bilanci comunali. Sono i soldi delle tasse non riscossi dall'Ente riscossore siciliano, che ingessano l'amministrazione delle nostre città, l'offerta di servizi adeguati ai cittadini, mettendo oggi a rischio gli investimenti e le risorse del Pnrr, un'occasione che non possiamo lasciarci sfuggire. Per non parlare delle altre criticità, a cominciare dalla mancanza di personale adeguato, di tecnici e figure apicali. Così non si va avanti. Il prossimo anno qui si vota, ma se da Roma non arriveranno risposte concrete, io alle elezioni non mi ripresento. Oppure mi dimetto prima, insieme agli altri colleghi della Sicilia».

Sulla stessa lunghezza d'onda Giuseppe Stefio, primo cittadino

di Carlentini, dall'altra parte dell'Isola, nel Siracusano, anche lui alle prese con il Bilancio di revisione del 2021 e con un «sistema che porterà al dissesto tutti i comuni siciliani: un meccanismo perverso, che non dipende certo dalle amministrazioni locali».

Il sistema in questione, ancora una volta, è quello dei crediti di dubbia esigibilità, o meglio, «è la genesi del fondo: da una parte i comuni che, seguendo la legge, hanno virtuosamente accertato i tributi non riscossi, dall'altra la Serit, l'Agente regionale di riscossione sciolto di recente, che doveva recuperare questi soldi ma ha rastrellato solo il 10% dei crediti. Il resto è finito nell'Fcde: somme che, oltre a non incassare, dobbiamo accantonare vincolando così i bilanci. Insomma, oltre al danno, la beffa. Bisogna trovare soluzioni concrete, e alla svelta, anche perché siamo alla vigilia di una svolta epocale, quella del Pnrr: se non riusciremo a chiudere i bilanci, non intercetteremo queste preziosissime risorse». (*ADO*)

**Sabato un vertice
In videoconferenza
verrà presa una
decisione: così non
possiamo amministrare**

**Numerose criticità
La carenza di personale
sta rallentando le attività
degli enti. I racconti
di chi è in prima linea**





La manifestazione. Il segretario dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano, giorni fa con i sindaci a Roma



Peso: 1-5%, 10-32%, 11-4%

Faccia a faccia

Musumeci da Salvini: la Lega aiuti l'Isola

Bocce ferme per il bis:
«Il tema della mia
ricandidatura si porrà la
prossima estate» Pag. 11

Nel corso dell'incontro romano, il leader del Carroccio ha promesso che interverrà per salvare i fondi del Pnrr destinati all'agricoltura

Musumeci a Salvini: «I ministri leghisti ci sostengano»

PALERMO

Giornata romana per il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, che ha incontrato il leader della Lega Matteo Salvini. All'ordine del giorno della riunione, il sostegno dei ministri della Lega alle istanze dell'Isola. Ma nel corso dell'incontro si è parlato anche di ricandidature per la prossima tornata elettorale dell'autunno 2022 in Sicilia.

«Ai ministri della Lega chiedo di sostenere convintamente, all'interno del governo, le istanze della Regione Siciliana, ha detto Nello Musumeci nel corso dell'in-

contro al quale era presente anche Nino Minardo, segretario regionale della Lega. In particolare, Musumeci ha evidenziato l'opportunità di realizzare a Catania lo stabilimento Intel, per la produzione di semiconduttori, come Giorgetti, e di istituire nell'Isola una scuola di alta formazione per il personale alberghiero, come anticipato al ministro Massimo Garavaglia.

Il senatore Salvini ha assicurato il massimo impegno della rappresentanza governativa della Lega a favore della comunità siciliana, anche sul fronte del Pnrr, per cogliere appieno le opportunità di crescita dell'Isola.

«Salvini mi ha anche chiesto quali sono le mie intenzioni per la ricandidatura come presidente della Regione», ha spiegato poi Musumeci. «In questo momento

mi interessa lavorare per non lasciare nulla di sospeso. Il tema della mia ricandidatura si porrà alla prossima estate, per adesso pensiamo a lavorare», ha spiegato Musumeci. Prima di avanzare una ricandidatura, ha aggiunto «credo che sia importante completare il lavoro iniziato. Sarebbe un atto di presunzione dire mi ricandido. Ed è una scelta che dipende comunque dalla coalizione».

Nel pomeriggio, poi, Musumeci ha incontrato gli esponenti di Fi. «Quando si tratta di difendere gli interessi della mia terra parlo con chiunque», ha spiegato il governatore. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega. Un momento dell'incontro romano tra Salvini e Musumeci



Peso: 1-2%, 11-20%

La nuova emergenza

Rifiuti inviati
all'estero
Un piano
per tre mesi

Oggi vertice con le Srr
Fondi, la Regione verrà in
soccorso dei Comuni

Giordano Pag. 11

Questa mattina la Regione fa il punto: l'obiettivo è chiudere la partita

Baglieri in cerca dell'accordo con le Srr: via agli aiuti per trasferire i rifiuti all'estero

L'assessore all'Energia promette: «Per i primi tre mesi verremo incontro alle esigenze economiche dei Comuni ma sulla base degli impegni assunti»

Antonio Giordano

PALERMO

Questa mattina l'assessore all'Energia e dei servizi di pubblica utilità della Regione, Daniela Baglieri incontrerà i rappresentanti delle Srr siciliane. All'ordine del giorno della riunione la necessità di un coordinamento tra le strutture locali e l'amministrazione regionale per chiudere la partita sui trasferimenti all'estero dei rifiuti dando sostegno (finanziario) ai comuni. Perché il tema di fondo dell'emergenza rifiuti «non sono le risorse, sono i progetti». Questo quanto ha detto l'assessore ieri in Aula a Palazzo dei Normanni intervenendo sulla situazione nell'Isola come richiesto dai deputati dell'Assemblea regionale. «Per i primi tre mesiosterremo le finanze dei comuni», ha spiegato, «ma non daremo risorse a pioggia, ma sulla base di impegni che assumiamo con ogni singola Srr, stabilita

alle luce dei propri fabbisogni». Il supporto sarà dato tramite il fondo Fsc nell'ambito dell'emergenza Covid e «le risorse finanziarie che abbiamo presso il dipartimento, sono a supporto dei comuni che individuano i siti fuori regione per "extra costo"».

La situazione è difficile. Una delle prime emergenze che ha dovuto affrontare la Baglieri al suo insediamento è stata la chiusura parziale della discarica di Lentini che ha mandato in crisi il sistema della Sicilia orientale e per questo l'assessore chiede ai deputati «una collaborazione, locale, provinciale, regionale ma anche qui in Ars con tutte le forze politiche».

«Da quello che emerge» ha detto l'Assessore nel corso della sua replica al dibattito in Aula, «il quadro attuale entro cui ci muoviamo non è molto chiaro a molti. Allora decidiamo: se la legge attuale è valida, dobbiamo fare i conti con questa situazione. La

regione scarica sulle Srr? Non scarica, riconosce il ruolo che hanno. La Regione non scarica sui comuni, riconosco la legge 4. Il comune si organizza in Srr questa è la legge da voi votata nel 2010. Non c'è nessun tipo di colpevolizzazione nei confronti dei comuni né dell'Srr». Da qui l'invito «a fare un passo avanti» e non «fermarsi a cercare colpe». Ma, ha aggiunto, «se è vero come è vero che le Srr funzionano, ancora oggi non mi hanno formalmente indicato i gestori a cui fanno riferimento e i comuni che su base contrattualistica devono contrattualizzare col ge-



Peso: 1-3%, 11-39%

store». In tema di differenziata, ha aggiunto l'assessore «è chiaro a tutti che il vero problema sono le città metropolitane. Quindi in un ottica di solidarietà bisogna sì aiutare chi è indietro, ma nello stesso tempo non possiamo danneggiare comuni virtuosi in merito alla differenziata». Da qui la decisione di incontrare le Srr. Perché, altro tema in ballo all'assessorato sono i dati delle raccolta differenziata. «Siamo ancora indietro», ha spiegato Baglieri, «anzi, invito i comuni ad aggiornare la piattaforma Orso, noi possiamo avere uno scenario quantita-

tivo certo e sulla base di questo poi si fanno le scelte politiche. Quindi la scelta politica è un ciclo integrato dei rifiuti». Infine un cenno alla gara sui termoutilizzatori che serviranno la zona orientale e quella occidentale dell'Isola. «Nove operatori hanno chiesto una proroga per ulteriori approfondimenti per potere partecipare», ha spiegato l'assessore, «e il bando è stato prorogato al 31 dicembre». Le strutture saranno realizzate tramite un project financing e una commissione tecnica esterna valuterà le tecnologie che saranno proposte. (*AGIO*)

Ecco come si interverrà Il supporto sarà dato tramite il fondo Fsc inserito nell'ambito dell'emergenza Covid



Immagine-simbolo. Cassonetti pieni di rifiuti



Peso: 1-3%, 11-39%

La legge all'Ars

Acqua ai privati la Regione fa retromarcia

La giunta Musumeci fa retromarcia sulla privatizzazione dell'acqua: con un emendamento presentato in commissione Ambiente la legge che assegnava alle spa le chiavi del servizio idrico viene riscritta integralmente e non cancella più la riforma dell'era Crocetta. Dall'assessora Daniela Baglieri mano tesa al confronto con l'opposizione.

● a pagina 2

Acqua, marcia indietro La Regione rinuncia a lasciare tutto ai privati

La giunta Musumeci propone un emendamento alla legge in discussione
Resta la riforma del 2015, possibile rescindere il contratto con Siciliacque

Alla fine la giunta Musumeci capitolò. Nonostante le difese d'ufficio. Il governo regionale ha presentato in commissione Ambiente all'Assemblea regionale un emendamento di riscrittura della riforma dell'acqua: il nuovo testo rinuncia alla privatizzazione spinta, non cancellando la riforma per l'acqua pubblica voluta nel 2015 dalla giunta Crocetta e reintroducendo la possibilità per il presidente della Regione di rescindere il contratto con Siciliacque, l'azienda controllata dalla multinazionale francese Veolia che gestisce le reti.

Quasi tutto il resto rimane secondo le regole del 2015, a partire dal quantitativo minimo di acqua che ogni cittadino può ottenere anche in caso di morosità: a cambiare, se la proposta di mediazione venisse approvata

dall'Ars, come l'assessora ai Servizi di pubblica utilità Daniela Baglieri aveva anticipato domenica a *Repubblica*, sarebbe solo la governance, con un Ambito territoriale unico al posto di quelli provinciali attualmente previsti.

L'emendamento proposto dal governo è un documento di cinque pagine con sette articoli. Cambia persino il titolo della legge: non più "Regolazione del servizio unico integrato", ma un più blando "Modifiche alla legge regionale 11 agosto 2015, numero 2019". Sembra un dettaglio, ma la differenza è politica: non si tratta più di una riforma, ma di una mera correzione di alcuni particolari della vecchia norma. Esattamente come aveva detto domenica Baglieri: «Il disegno di legge — aveva specificato l'assessora — punta soprattutto a mettere un

po' di ordine, accelerando processi fermi nelle Assemblee territoriali idriche (gli organismi composti dai Comuni che si occupano della distribuzione, ndr) e permettendoci così di accedere ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Su tutto il resto si può trattare». Così potrebbe essere: già ieri Baglieri ha aperto ad alcuni emendamenti presentati dall'opposizione.



Peso: 1-3%, 2-45%

Erano stati del resto Partito democratico, Movimento 5Stelle, Verdi e Forum per l'acqua e i beni comuni a lanciare l'allarme per la privatizzazione spinta che la proposta introduceva. Nel mirino dell'opposizione e delle associazioni dieci anni fa in prima linea nella battaglia referendaria che reintrodusse l'acqua pubblica era finita soprattutto la blindatura di Siciliacque, l'azienda controllata dall'ex Vivendi cui nel 2004 il governo Cuffaro assegnò una concessione quarantennale sulle condotte di tutta l'Isola.

Adesso il deputato grillino Giampiero Trizzino, fra i primi a

battersi contro la norma, incassa il risultato e rilancia: «Da un lato – osserva il parlamentare – non posso che essere contento che l'assessore abbia capito la portata delle nostre critiche, tornando sui propri passi ad esempio con l'indicazione esplicita sul recesso da Siciliacque. Propongo una serie di modifiche, in particolare per ridimensionare le funzioni dell'ambito unico. Ho paura infatti che questa norma accentri troppo i poteri. Servirebbe – conclude Trizzino – che fosse una cabina di regia: a quel punto potremmo iniziare a discutere».

— C. F. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiarebbe solo la governance: un unico Ambito territoriale anziché 9 provinciali



▲ Acqua ancora in mano pubblica

Un'immagine di un acquedotto: l'assessora ai Servizi pubblici Daniela Baglieri ha rinunciato alla prima formulazione della legge, che prevedeva la privatizzazione spinta del settore



Peso: 1-3%, 2-45%

Musumeci alla porta di Salvini

Il governatore vola nella Capitale per incontrarlo. La richiesta della ricandidatura in vista del voto del 2022
L'ex ministro prende tempo e il presidente frena: «Del mio futuro decideranno nei prossimi mesi i partiti»

Nello Musumeci vola a Roma per incontrare Matteo Salvini e chiedere il via libera alla ricandidatura, ma ottiene solo gelo: il confronto sulle Regionali viene archiviato in poche battute e sarà ripreso solo l'anno prossimo. E su RaiUno il governatore, che incontra gli altri alleati, si mostra più morbido: «Sul mio successore decideranno i partiti, dire "mi ricandido" sareb-

be presuntuoso». Intanto nella Lega i nervi sono sempre più tesi fra vecchie glorie e nuovi ingressi: dalla linea all'Ars al Comune, lo scontro diventa permanente.

di **Di Peri e Reale** ● a pagina 3



▲ Il governatore e il leader Musumeci ieri ha incontrato Salvini a Roma

Musumeci, la corsa bis può attendere disgelo con Salvini ma l'ok non arriva

Il governatore promette fedeltà al leader leghista. Che però prende tempo: su Palazzo d'Orléans si deciderà fra sei mesi
Frenata dopo la falsa partenza: «La mia eventuale ricandidatura dipende dagli alleati, prima devo completare il lavoro»

di **Claudio Reale**

Il tour inizia con Matteo Salvini. Ma il Nello Musumeci che cerca in tutti i modi un lasciapassare per arrivare alla ricandidatura alla presidenza della Regione – e che per questo bussa alle porte di tutti i partiti alleati dopo averli ignorati per quattro anni – si infrange subito sulla freddezza del leader della Lega: l'ex ministro

degli Interni e il governatore, “scortati” dal segretario regionale del partito in Sicilia Nino Minardo, si vedono nell'ufficio del primo al Senato, ma sul tavolo dell'incontro finiscono per arrivare solo di striscio le questioni più strettamente politiche.

Archiviata per sempre l'ipotesi di una federazione fra Diventerrà bellissima e Lega, viene accantonata dopo un paio di battute

anche la discussione sulla nuova corsa del presidente della Regione verso Palazzo d'Orléans: «Salvini – dirà più tardi su RaiUno Musumeci – mi ha chiesto cosa voglio fare per i prossimi cinque



Peso: 1-19%, 3-53%

anni e io ho risposto che mi interessa lavorare».

Se ne parlerà fra sei mesi, secondo la Lega, che intanto ottiene un giuramento di fedeltà da parte del presidente della Regione: «Musumeci – riferisce alla fine Minardo – vuole avere nella Lega il proprio riferimento principale al governo. Sono contento di essere riuscito a far ripartire il dialogo. Da parte nostra c'è, come è sempre stato, la lealtà di un rapporto fra alleati».

Concessioni blande, che alla fine Musumeci dovrà rivestire di elementi amministrativi come un vago impegno di Salvini a premere sul ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti perché convinca Intel a insediarsi a Catania e sul responsabile del Turismo Massimo Garavaglia (atteso in Sicilia nelle prossime settimane) perché istituisca una scuola di alta formazione per il personale alberghiero nell'Isola.

In televisione, poi, il governatore usa toni molto più morbidi rispetto al passato: non più la fu-

ga in avanti con l'intenzione di correre anche in solitaria espresa pochi giorni fa, ma un rinvio ai partiti e l'aggettivo "eventuale" per la prima volta aggiunto al sostantivo "ricandidatura". «Il tema della mia ricandidatura eventuale – sillaba il governatore – si porrà nel prossimo anno. Questo è un tema che riguarderà i partiti. Prima credo che sia importante completare il lavoro iniziato. Sarebbe un atto di presunzione dire "mi ricandido". Dipende alla coalizione».

In questo clima Musumeci prepara la kermesse di Diventerà bellissima in programma la prossima settimana a Catania, che sulla carta avrebbe dovuto lanciare ufficialmente la campagna elettorale verso le Regionali dell'anno prossimo, ma nel frattempo lavora sulle relazioni diplomatiche con gli alleati: ieri ha incontrato alcuni esponenti di Forza Italia e nel weekend dovrebbe partecipare a un dibattito su "Il centrodestra in Sicilia per una nuova prospettiva di go-

verno" al raduno dei berlusconiani in programma da domani a domenica a Mazara del Vallo (fino a ieri però l'organizzazione dell'evento non dava per certo questo dibattito, che nell'ultima bozza disponibile prevedeva un ambizioso confronto fra il governatore e tutti i leader dei partiti alleati), ma il piatto forte rimane il tentativo di accordo con Fratelli d'Italia.

Musumeci, sulla carta, attende ancora una risposta da Giorgia Meloni, che gli rinfaccia da mesi il peccato originale di essere stata snobbata quando il suo partito era a percentuali più basse: la riserva, sulla carta, avrebbe dovuto essere sciolta subito dopo le Amministrative, ma nelle ultime settimane i rapporti si sono fatti più gelidi.

Si vedrà nei prossimi giorni, o più probabilmente nei prossimi mesi. Nel frattempo si tratta. Alla ricerca disperata di un disco verde alla ricandidatura.

Il presidente della Regione prova a ricucire anche con Forza Italia e va al raduno di Mazara Lo scoglio Meloni



Il confronto Matteo Salvini a colloquio con Nello Musumeci e il segretario della Lega in Sicilia, Nino Minardo



Peso: 1-19%, 3-53%

Tensioni nella Lega tra la vecchia guardia e i nuovi arrivati

Il retroscena

Ma nel partito di Matteo in Sicilia è guerra aperta tra vecchi e nuovi

di **Miriam Di Peri**

Le sliding doors della Lega siciliana sono un giocattolo che rischia di rompersi tra le mani del segretario Nino Minardo. Se a livello nazionale lo scontro tra Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti è ogni giorno più aspro, non va meglio tra i populistici di Sicilia. Perché è vero che la Lega in Sicilia è cresciuta tanto, ma i numeri di Sala d'Ercole restano critici e per ottenere uno degli scranni nella prossima legislatura, bisognerà lottare all'ultimo voto. La fusione a freddo portata a casa da Matteo Salvini, che la scorsa estate ha aperto le porte del partito all'enfant prodige Luca Sammartino (32 mila preferenze alle ultime regionali) insieme alla senatrice Valeria Sudano e ai deputati Giovanni Cafeo, Carmelo Pullara e Marianna Caronia, mostra tutti i suoi limiti.

Da allora la tela non è più stata completamente ricucita, per quanto gli ordini di scuderia restino quelli di lavare i panni sporchi in casa. Così è stato nella riunione di gruppo all'Ars, convocata martedì pomeriggio e aggiornata a ieri. Una resa dei conti serrata, a detta dei presenti, tanto su Palermo, quanto sulla Regione.

Soltanto un aspetto riesce a mettere tutti i leghisti d'accordo: l'opposizione al governo Musumeci.

Anche nel giorno dell'incontro tra il presidente della Regione e Matteo Salvini. Così ancora una volta

l'unità del gruppo all'Ars è arrivata sulla proposta di non votare le variazioni di bilancio nel caso in cui il governo non avesse reperito i fondi per i precari del bacino degli Asu. «Non intendiamo cedere - hanno detto i deputati all'Ars in una nota congiunta - su questa battaglia che riguarda migliaia di lavoratori che continuano a sostenere le attività degli enti pubblici. Rispetto al taglia e cuci non ci accontenteremo delle toppe».

Insomma, il convinto no a un secondo giro di valzer per Musumeci a Palazzo d'Orleans resta l'unico tema su cui c'è unità. E dopo? I leghisti della prima ora puntano tutte le fiches sulla candidatura del segretario Nino Minardo alla presidenza della Regione. I nuovi ingressi capitanati da Sammartino sono apertamente in rotta col leader di Diventerà Bellissima (l'augurio rivolto a Sammartino affinché di lui si occupassero ben altri Palazzi non è stato dimenticato) e si dicono certi di volere un candidato espressione della Lega. Ma non tutti sono pronti a spingersi fino al nome di Minardo.

La frattura tra vecchie guardie e nuove leve che, d'altronde, è stata mostrata apertamente in occasione del vertice per le amministrative di Palermo, col mancato invito alla Dc di Cuffaro. Nel cono d'ombra di questa crepa in casa leghista si intravede l'ex governatore Raffaele Lombardo, il cui movimento per l'autonomia è federato col partito di Salvini, che ha posto

il primo veto su Cuffaro al tavolo sul dopo-Orlando.

Ma sotto la cenere cova la contrapposizione tra i ras del consenso che pensano già alla prossima legislatura all'Ars. Provincia per provincia gli ultimi folgorati sulla via di Pontida si fanno largo nel partito e tra gli elettori. E i leghisti della prima ora sanno che, numeri alla mano, dovranno fare i conti coi rivali interni. È così tra Marianna Caronia e Vincenzo Figuccia su Palermo, ma anche all'ombra dell'Etna, dove Alessandro Porto e Anastasio Carrà dovranno contrastare Sammartino e i suoi. Si fanno i conti anche ad Agrigento, dove l'ingresso di Carmelo Pullara ha «sconquassato» tutti gli equilibri. E ancora, sullo Stretto, il capogruppo Antonino Catalfamo cerca di consolidare il suo spazio elettorale in un territorio che potrebbe rappresentare la rampa di lancio per altri ras dei voti, da Nino Germanà a Dino Bramanti. Nel Siracusano derby tra la new entry Giovanni Cafeo, deputato regionale, e l'ex Vincenzo Vinciullo. Per la resa dei conti bisognerà attendere l'autunno 2022.

Derby accesi in tutte le province in vista delle Regionali. No unanime a un secondo mandato per il capo della giunta



► New entry

Luca Sammartino, ex renziano e oggi leghista



Peso: 1-2%, 3-36%



«Servono 4 miliardi per i sistemi idrici al Sud»

Anbi-Svimez: in Sicilia danni per 624 milioni, a fronte di 93 milioni assegnati

ROMA. L'emergenza climatica pone la Sicilia fra le otto regioni più danneggiate dagli eventi calamitosi in Italia, dalle alluvioni alla siccità. Ed è fra quelle che ricevono meno risorse per porvi rimedio. Ciò avviene in un Paese che subisce ogni anno un miliardo di euro di danni alle colture agricole, dove l'89% dell'acqua piovana si disperde in mare e solo l'11% viene trattenuto negli invasi. I dati, forniti ieri dall'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica e di irrigazione, e dalla Svimez, vedono dal 2013 al 2019 sette stati di emergenza in Sicilia su 87 e danni per 624 milioni su 11,4 miliardi totali, a fronte di appena 93 milioni assegnati all'Isola e 68 milioni di euro effettivamente trasferiti.

La Protezione civile conta danni per 7 miliardi l'anno in Italia. Per affrontare l'emergenza, i consorzi di bonifica hanno presentato progetti, di cui 149 ammessi a finanziamento per 1,6 miliardi, di cui 520 milioni arriveranno dal "Pnrr"; ci sono altri 10 progetti "in lista d'attesa" per 89 milioni; ma ben 83 interventi per quasi 900 milioni non sono stati ammessi a finanziamento. Il fatto drammatico è che di questi elaborati, ben 57 riguardano il Sud per 743 milioni. E sappiamo bene che una buona fetta di progetti non ammessi interessa la Sicilia.

La prospettiva non è rosea: il Rapporto stima che siano

a forte rischio per frane e alluvioni 3.341 Comuni italiani con 7,5 milioni di abitanti, 680 mila imprese e 2,5 milioni di lavoratori.

Così, Anbi e Svimez fanno notare che investire 4 miliardi nel sistema idrico meridionale potrebbe attivare circa l'1% Pil al Sud e 3 decimi nel Centro Nord, con la creazione di quasi 50 mila posti di lavoro. Questo consentirebbe di risolvere problemi idrici dovuti alla carenza di invasi limitando i danni di frane e alluvioni. «Oggi il Paese si trova davanti a uno straordinario tempo di opportunità. Le risorse ci sono, ma si parla troppo e solo di "Pnrr" e non vorrei che il Paese si bloccasse rispetto alla programmazione successiva», ha affermato il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi. «Il tema dell'acqua è fondamentale ed è strategico per il Sud nei prossimi anni», ha affermato il D.g. della Svimez, Luca Bianchi, sottolineando l'arretramento del sistema meridionale in tema di investimenti: «Il Paese investe poco nel sistema idrico, ma il Mezzogiorno meno. Parliamo di 26 euro in media per abitante, rispetto ai 39 al Centro-Nord».



Peso: 14%

**CATANIA****Nuova perturbazione
oggi ancora pioggia**

SERVIZIO pagina II

Nuovo vertice in Prefettura si studia un piano antialluvione

**L'emergenza. La riunione sull'allagamento
di piazza Borsellino sarebbe tenuta lunedì**

Alluvione e interventi. La Prefettura vuole vederci chiaro nel caso dell'allagamento di piazza Borsellino e sulle presunte responsabilità sollevate da un gruppo di cittadini attraverso il Gar (gruppo azione risveglio) che ha fissato l'attenzione soprattutto sulla presenza del muro perimetrale del porto che farebbe da diga alle acque piovane che provengono da piazza Duomo. Il Gar in un recente incontro in Prefettura, supportato da architetti e avvocati, avrebbe addebitato l'allagamento a una questione di quote che andrebbero eliminate e a un lamierino dell'altezza di oltre un metro installato a due portoni laterali dello scalo marittimo.

Ora da indiscrezioni la «Prefettura, dopo avere ottenuto dal Comune le quote precise dell'area indicata, avrebbe riconvocato un tavolo tecnico istituzionale lunedì scorso, nel corso del quale avrebbero partecipato i rappresentanti del Comune, dell'Autorità portuale, della Capitaneria

di porto e dell'Università che ha fornito il supporto tecnico di professori di ingegneria idraulica.

Sarebbe stato fissato un cronoprogramma per cercare di arrivare a una soluzione della questione che dovrebbe interessare oltre che piazza Borsellino e piazza Duomo anche la pescheria.

Non sappiamo se nel corso dell'incontro si sia fatto il punto su tutta la grave problematica del deflusso delle acque piovane sino al mare. Nell'ultima alluvione, che ha provocato gravi danni e solo per fortuna in città non ha provocato vittime, si è sollevato un ampio dibattito che per quanto ne sappiamo finora non avrebbe sortito soluzioni né definite, né tampone. L'ing. Marra, direttore del dipartimento Lavori pubblici del Comune il giorno dopo l'alluvione a una nostra precisa domanda sul famoso canale di gronda, mai ultimato, ha risposto che in parte avrebbe contribuito ad attutire l'impatto delle acque meteoriche sul-

la città, spiegando che se tutti i paesi fossero stati collegati ai cosiddetti «pettini i-

draulici» una parte di quei torrenti sarebbe stato convogliato nel canale sino al mare.

Qualche giorno dopo l'ex direttore generale del Comune ed ex responsabile dei Poteri speciali sotto l'ex sindaco Scapagnini, ing. Tuccio D'Urso ha sostenuto che il canale di gronda per l'alluvione di Catania non c'entra nulla e la responsabilità è delle acque della stessa città e del centro storico che non sono dovutamente intercettate prima di finire a valanga in via Etnea e da lì a piazza uomo e piazza Borsellino. Si ha contezza se gli uffici deputati in questi giorni hanno provveduto a controllare i canali che secondo D'Urso esistono sotto la città? Sono stati ripuliti da detriti, da possibili radici degli alberi o da quant'altro. E sulla tragica morte del



Peso: 1-1%, 16-47%

53enne a Gravina ci sono novità o dobbiamo archiviare il tutto come morte accidentale?

In altro punto riguarda l'alluvione dell'ospedale Garibaldi. Ieri l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Enrico Trantino ha detto che ancora attende dai suoi tecnici la relazione sulle opere realizzate davanti all'entrata dell'ospedale. Sarà un punto nodale, per capire se nella realtà la realizzazione del distributore di benzina ostacola il letto del torrente Acquicella o no. Quello che finora sappiamo è che qualcosa che ha ostruito le acque verso il torrente e queste tornando indietro hanno allagato non soltanto l'ospedale, ma anche parte dell'asse viario di

Monte po.

Tornando al punto di partenza, piazza Borsellino la città si augura che finalmente si agisca con serietà perché Catania non può permettersi altri danni e soprattutto non può versare lacrime da coccodrillo qualora in futuro ci siano altre vittime.

E a proposito oggi è previsto nuovo forte maltempo. Incrociamo le dita...

GIUSEPPE BONACCORSI

LA SITUAZIONE

Le condizioni di piazza Borsellino dopo l'alluvione del 26 ottobre

Resta aperto il punto relativo al mancato convogliamento delle acque che arrivano a piazza Duomo. Le cause sono da addebitare solo ad eventi estremi?



Peso: 1-1%, 16-47%

Il Rapporto ecosistema urbano bocchia Catania

Il rapporto Ecosistema urbano fotografale performance green di 105 città capoluogo di provincia: diciotto parametri raggruppati in cinque macroaree (ambiente, acqua, aria, rifiuti, mobilità). In tutti gli ambiti Catania è clamorosamente bocciata ma il risultato peggiore lo registra in tema di rifiuti. La città è riuscita, infatti, a fare peggio degli altri anni ed è ultima città d'Italia nella classifica generale con un riscontro 9% di differenziazione.

«Questo risultato era ampiamente prevedibile e le dirette conseguenze sono sotto gli occhi di tutti in questi giorni» dichiara l'avvocato Viola Sorbello, presidente del circolo Legambiente di Catania. «Catania è sommersa di rifiuti perché le vasche della discarica di Lentini si sono saturate anche a causa dell'enorme mole dei rifiuti indifferenziati conferiti da Catania - prosegue -. Anche sulla mobilità, tema che ha un peso rilevante nel rapporto, Catania non ha fatto progressi

rispetto all'anno scorso e, perfino la qualità dell'aria, nonostante la presenza della ventilazione marina, è scarsa. L'amministrazione comunale non ha implementato alcuna politica efficace di riduzione della dipendenza dall'uso dell'auto: l'ampliamento delle zone a traffico limitato e delle isole pedonali, contestualmente al miglio-

ramento delle infrastrutture ciclabili come strategie di mobilità sostenibile, attendono da anni la messa in opera a causa dell'evidente mancanza di volontà politica e dell'inefficienza della macchina amministrativa».

Per quanto concerne il consumo di suolo, «l'abusivismo nell'Oasi del Simeto e nel Parco dell'Etna, patrimonio dell'Umanità Unesco, sono prose-

guite e le demolizioni sono un numero irrisorio - dice Sorbello -. Risultati impietosi anche per la dispersione di acqua nella rete e per il livello di depurazione. Nonostante vi sia da parte dei cittadini una grande attenzione sul tema della pulizia dei mari non segue, evidentemente, alcuna azione amministrativa conseguenziale.

«Apparentemente un buon risultato sembra essere raggiunto dal consumo pro capite di acqua - aggiunge Viola Sorbello - ma questo è un dato che deve essere letto in relazione alla circostanza che in molte zone della città l'acqua non è erogata con regolarità e che, in alcuni quartieri, si registra un numero imprecisato ma alto di allacci abusivi alla rete idrica.

«Una performance disastrosa che non ci coglie di sorpresa - conclude Sorbello - anche l'anno scorso la città era in fondo alla classifica e nessuna

politica ambientale sostanziale nel frattempo è stata messa in campo da parte delle istituzioni cittadine. In questi anni di attivismo abbiamo costantemente cercato di interloquire con l'amministrazione comunale per sollecitare le politiche da adottare per migliorare l'ambiente urbano, ma il più delle volte i nostri appelli sono rimasti inascoltati. L'unico ambito in cui abbiamo potuto incidere è stato il verde urbano. Con il nostro progetto "100 alberi per Catania" abbiamo messo a dimora moltissimi alberi, grazie alle donazioni dei cittadini e questo ha stimolato enti pubblici e privati che hanno seguito la buona pratica. Anche il Comune, con i fondi della democrazia partecipata, ha aumentato di duemila alberi il patrimonio arboreo della città».

Fotografate le performance green di 105 città Legambiente: «Il 104° posto era prevedibile»

LE PRIME 10	
1.	N Trento
2.	N Reggio Emilia
3.	N Mantova
4.	S Cosenza
5.	N Pordenone
6.	N Bolzano
7.	N Parma
8.	N Belluno
9.	N Treviso
10.	N Ferrara
LE ULTIME 10	
96.	S Siracusa
97.	S Ragusa
98.	C Massa
99.	S Isernia
100.	C Latina
101.	S Messina
102.	N Alessandria
103.	S Brindisi
104.	S Catania
105.	S Palermo

Fonte: Legambiente-Ambiente Italia



Peso: 29%



Trimestrale positiva. Donnarumma: «Procede il Piano per la decarbonizzazione»

Terna accelera gli investimenti anche in Sicilia

ROMA. Prosegue la forte accelerazione degli investimenti di Terna nel terzo trimestre a beneficio della transizione energetica e del Paese. Il Cda ha approvato i risultati trimestrali, sono in miglioramento tutti gli indicatori economici: ricavi a 1.901,6 milioni di euro (+6,8%); Ebitda a 1.373,9 milioni di euro (+3,8%); utile netto di Gruppo del periodo a 580,4 milioni di euro (+2%); investimenti a 925,3 milioni di euro (+23,5%); indebitamento finanziario netto a 9.573,2 milioni di euro; deliberato l'acconto sul dividendo 2021 pari a 9,82 centesimi di euro per azione, +8% rispetto all'acconto 2020.

«A partire da maggio dello scorso anno abbiamo deciso di imprimere un importante cambio di passo alle attività di Terna, consapevoli del nostro fondamentale ruolo di registi della transizione energetica e di volano per la ripresa economica del Paese». Ad affermarlo in una nota è Stefano Donnarumma, amministratore delegato e direttore generale di Terna in occasione della presentazione dei risultati al 30 settembre

2021.

«Per il sesto trimestre consecutivo - sottolinea l'A.d. e D.g. di Terna - abbiamo messo in campo investimenti in accelerazione e siamo più che mai concentrati sulla realizzazione dei progetti previsti dal nostro Piano Industriale, che procedono speditamente in base ai tempi prefissati e sono fondamentali per consentire al nostro Paese di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione». Per fine anno la società conferma il raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto riguarda la Sicilia, è entrato in servizio il nuovo elettrodotto in cavo 150 kV "Melilli-Priolo" (10 milioni); il ministero della Transizione ecologica ha autorizzato il progetto di ammodernamento dell'attuale elettrodotto a 380 kV "Bolanaro-Paradiso", risalente agli anni '80 e situato nelle province di Messina e Reggio Calabria, e per la realizzazione della nuova stazione elettrica in Contrada Annunziata, sempre in provincia di Messina (38 milioni); è stato autorizzato l'intervento per due nuovi elettrodotti in cavo interrato a 150 kV denominati "Carini2-

Carini RT" e "Carini2-Carini" (22,4 milioni); è stato avviato il procedimento autorizzativo del nuovo elettrodotto in cavo interrato a 150 kV "SE Ragusa-CP Ragusa Nord" (18,5 milioni); finite le consultazioni pubbliche, è stato avviato dal Mite l'iter autorizzativo del ramo Sicilia-Campagna del "Tyrrhenian Link", il caviotto sottomarino che nel complesso costerà 3,7 miliardi.

Il nuovo Piano di Sviluppo 2021 della Rete elettrica di Trasmissione nazionale presentato a luglio, che prevede 18,1 miliardi di euro di investimenti nei prossimi dieci anni (+25% rispetto al precedente piano), prevede anche il completamento del "Paternò-Pantano-Priolo". ●

PICCOLA PUBBLICITÀ

28	INCONTRI TELEFONICI E PRIVATI
Euro 4,50 a parola	

NOVITÀ CATANIA affascinante biondissima 23enne dolcissima per momenti piacevoli 3247962804

lasicilia.it



Peso: 20%



LUNEDÌ LA FUSIONE CON AGRIFIDI

Dalla Sicilia alla "conquista" del Nord: Fidimed apre la sede a Novara

TORINO. Dalla Sicilia alla "conquista" del Nord: un balzo in controtendenza. Un'importante opportunità di sviluppo arriva per le imprese del Nord-Ovest, con l'apertura nel cuore produttivo del Piemonte di Fidimed, confidi nazionale iscritto all'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario, vigilato dalla Banca d'Italia, autorizzato a erogare finanziamenti diretti e garanzie fideiussorie, la cui solidità e capacità operativa sono apprezzate in tutto il Paese.

Fidimed apre la propria sede a Novara, in via Ravizza, 4, portando in dote il know-how, la professionalità e l'esperienza che gli sono riconosciuti a livello nazionale: credito in tempi record con il chirografario "Progetto Easy Plus" fino a 300mila euro; erogazione di fidejussioni dirette e liquidità anche in "club deal" con le banche per sostenere programmi di ripresa e di investimento, compresa l'assistenza per chi voglia delocalizzare asset nel Mezzogiorno usufruendo dello "Sgravio

contributivo Sud" del 30%; partnership con Cassa Depositi e Prestiti per la cessione (a condizioni migliori rispetto alla media di mercato) dei crediti di imposta derivanti dai bonus edilizi, compreso il "Superbonus", e avviamento dei cantieri; credito e garanzie alle filiere di fornitori e concessionari di vendita dei Gruppi della Grande distribuzione organizzata.

Sono solo alcuni dei vantaggi estesi alle imprese del Nord-Ovest grazie alla fusione con Agrifidi Novara, operazione che tutela la continuità per le imprese socie del comprensorio e comporta per Fidimed anche l'impegno di rafforzare in Piemonte la propria rete commerciale replicando il modello sperimentato con successo con l'Università di Palermo: l'inserimento di neolaureati mediante apprendistati di ricerca finalizzati allo sviluppo di nuovi modelli di erogazione del credito.

Novara in Piemonte è considerata più una città della Lombar-

dia. Infatti, lunedì prossimo, alle ore 15, presso il Castello di Novara, Fidimed si presenterà al mondo economico-finanziario del Nord-Ovest. Interverranno Marzio Liuni, presidente Agrifidi Novara; Fabio Montesano (nella foto), Amministratore delegato Fidimed; Riccardo Lanzo, consigliere della Regione Piemonte e Presidente della Commissione regionale Autonomia; Gaetano Armao, coordinatore della commissione Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni, componente del Direttivo dell'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale, vicepresidente e assessore all'Economia della Regione siciliana; Alessandro Canelli, sindaco di Novara; Cristina D'Ercole, vice segretario generale della Camera di commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte e direttore Asfim; Mauro Nicola, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti di Novara; Maria Cristina D'Arienzo, responsabile della Politiche del credito - Direzione generale di Confagricoltura.



Peso: 23%

I SINDACATI CONVOCATI PER DISCUTERE DEL FUTURO DELL'AZIENDA

Il caso "Pfizer Catania" sul tavolo del ministro Giorgetti «Anche la Regione alzi la voce»

Scongiorare chiusura. La parlamentare Giulia Grillo ha promosso un incontro al ministero con Uil e Uiltec

Il "caso-Pfizer Catania" è ora all'attenzione del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. È stata la deputata Giulia Grillo, dando seguito agli impegni assunti in luglio nel corso di un convegno di Uil e Uiltec, a promuovere ieri pomeriggio una riunione al ministero. Con lei per esporre i contenuti della vertenza a Giovanni Tria, ex ministro e ora consigliere economico di Giorgetti, anche i segretari generali etnei di Uil e Uiltec Enza Meli e Alfio Avellino insieme con Mimmo D'Antone, componente della segreteria provinciale dell'organizzazione di categoria.

La parlamentare s'è peraltro incontrata con lo stesso ministro Giorgetti, che cercherà un'interlocuzione con l'azienda: «Grazie all'autorevole intervento del ministro e del governo - hanno commentato gli esponenti sindacali al termine della riunione - confidiamo in un salto di qualità nel confronto, finora mancato, con la multinazionale del farmaco. Anche la Regione Sicilia, però, faccia adesso sentire il proprio peso e la propria voce. Alle istituzio-

ni politiche, a qualunque livello, continuiamo a chiedere sostegno per rompere il muro di silenzio eretto dalla Pfizer di fronte a preoccupazioni, proposte, iniziative di mobilitazione e richieste di confronto delle lavoratrici e dei lavoratori».

«Abbiamo rappresentato - ha spiegato Giulia Grillo, uscendo dal Mise le fondate preoccupazioni dei lavoratori dello stabilimento etneo. Durante l'incontro abbiamo chiesto di scongiurare la chiusura dello stabilimento etneo e di avviare un progetto per il rilancio dello stabilimento che favorisca l'investimento privato. Tale progetto potrà servire anche e soprattutto a tutto il comparto farmaceutico siciliano». L'ex ministro della Salute ha, quindi, sottolineato: «Se realmente crediamo nelle potenzialità di sviluppo del sud, dobbiamo investire affinché le grandi aziende scelgano di investire. Spero si creino presto i presupposti e si scelga di dare un futuro ai lavoratori catanesi della Pfizer».

Enza Meli, Alfio Avellino e Mimmo D'Antone hanno aggiunto: «A Giulia Grillo riconosciamo coerenza e con-

cretezza rispetto alle dichiarazioni fatte nei mesi scorsi. Noi, per parte nostra, non lasceremo nulla di intentato nella difesa di una realtà

produttiva che è fondamentale per la nostra provincia e straordinariamente ricca di potenzialità. Il 29 luglio, in occasione del nostro convegno dal titolo: Produrre vaccini a Catania. Perché no?!, abbiamo avanzato assieme al segretario generale e alla segretaria organizzativa della Uil Sicilia, Claudio Barone, e Luisella Lioni fondatissime ragioni per chiedere che il patrimonio umano e professionale dello stabilimento cittadino non sia disperso, anzi venga valorizzato. È significativo, poi, che il 21 ottobre un sit-in unitario dinanzi ai cancelli dell'azienda abbia sottolineato attualità e portata della vertenza».



Alfio Avellino, Enza Meli e Giulia Grillo davanti al ministero



Peso: 24%



Pioggia senza fine: un miliardo di danni

Allerta arancione. Nubifragi in provincia di Palermo, Trapani e Agrigento. Automobilisti soccorsi, ferrovie interrotte

In Sicilia esondano i torrenti e il maltempo provoca danni per oltre un miliardo di euro alle colture dell'Isola. Strade interrotte nel Trapanese, scuole chiuse. Mentre la protezione civile dirama la nuova allerta arancione, con particolare attenzione sul Palermitano, gran parte degli agrumeti del Catanese e del Siracusano sono stati cancellati dall'acqua. Per gli agricoltori il clima c'entra solo in par-

te. Puntano il dito contro i mancati interventi di manutenzione fluviale e chiedono interventi urgenti alla Regione. Disagi sulla Palermo-Sciacca, al bivio con Campo reale, dove i pompieri sono intervenuti per soccorrere varie persone intrappolate all'interno delle auto per l'enorme cumulo di fango che si è riversato in strada.

di **Giada Lo Porto** a pagina 5



▲ **A Scordia** Alberi e piante distrutte dai continui nubifragi. Nella foto, le campagne di Scordia, nel Catanese

Il maltempo



Peso: 1-25%, 5-41%



CAMBIO ALLA GUIDA DELLA PARTECIPATA

Todaro presidente di Catania Rete gas che dovrebbe essere assorbita da Sidra

Sarà probabilmente una "presidenza a tempo" quella dell'avvocato Gianfranco Todaro, subentrato ufficialmente ieri a Fabio Rallo (per il quale, secondo indiscrezioni, si prospettano già altri incarichi) alla guida della società partecipata dal Comune Catania Rete Gas (ex Asec Spa). A tempo, perché è stato proprio il Comune a dettare le tempistiche di quella che, più che una fusione, si prospetta come un "assorbimento" di Catania Rete Gas da parte di Sidra Spa, la partecipata del Comune che si occupa di servizio idrico integrato: sei, al massimo otto mesi, la tempistica stimata da Palazzo degli Elefanti per chiudere la questione.

Le domande, ad ora senza risposta, sono lecite: ci sarà un solo Cda? Come verranno impiegati i 40 dipendenti (e dirigenti) di Catania Rete Gas, più i

10 in "distacco" da Catania Multiservizi? E che ne sarà di Asec Trade, la società controllata da Catania Rete Gas che si occupa dei contratti? Il riordino delle partecipate è un obbligo di legge, ineludibile, anche a fronte di alcune resistenze alla "fusione" che già si stanno registrando da più parti.

Intanto ieri il passaggio di consegne è avvenuto nella sede di via Cristoforo Colombo, con una sobria cerimonia insieme ai dipendenti presenti: il tempo, per Rallo, di firmare le ultime scartoffie in tempo reale,

fra le quali il bilancio (in attivo, "e con 1,5 milioni di euro in più di dividendi distribuiti al Comune, siamo una società sana", ha precisato), di presentare il membro del Cda ri-

confermato, l'avvocato Alessandro Campo e l'altro membro, in uscita, Giovannella Biondi, e il personale, con convenevoli tra il presidente uscente e l'entrante che sono andati ben oltre al conformismo di facciata.

Catania Rete Gas ha alcuni progetti in itinere, fra cui il prolungamento della rete nella zona del Castello Ursino e di piazza Mancini Battaglia. «Il bando di gara sarà pubblicato a breve - ha precisato Rallo - bisogna partire al più presto». La rete attuale in città conta poco più di 47mila utenze, è lunga 473 km ed entro il 2025, secondo Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, dovrà essere sostituita completamente. Il lavoro certo non manca, ma ci sarà il tempo?

MARIA ELENA QUAIOTTI



Peso: 16%

MIC3: turismo e cultura 4.0

Investimento	Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale (0,50 miliardi). Intervento per la digitalizzazione del patrimonio culturale di musei e biblioteche.
Valore	0,5
In Essere	
Modalità di attuazione	Gestione e attuazione centralizzata del Mibac (p.731)
Prossime Scadenze	31/12/2025 Utenti formati attraverso la piattaforma di e-learning sui beni culturali; Risorse digitali prodotte e pubblicate nella Biblioteca digitale
Titolarità	MIC
Aggiornamento 26 ottobre 2021	Gli interventi riguarderanno principalmente beni statali, ma sono previsti interventi anche su beni non statali da definire tramite bandi.

Investimento	Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per permettere un più ampio accesso e partecipazione alla cultura (0,30 miliardi).
Valore	0,3
In Essere	
Modalità di attuazione	Avviso pubblico per la selezione dei siti (p.738)
Prossime Scadenze	30/06/2026 Interventi di miglioramento dell'accessibilità fisica e cognitiva nei luoghi di cultura
Titolarità	MIC
Aggiornamento 26 ottobre 2021	Gli interventi riguarderanno principalmente beni statali, ma sono previsti interventi anche su beni non statali da definire tramite bandi.

Investimento	Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei (0,30 miliardi).
Valore	0,3
In Essere	
Modalità di attuazione	Avvisi pubblici per quanto riguarda i siti non di proprietà dello Stato (p.742)
Prossime Scadenze	30/06/2022 Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse
Titolarità	MIC
Aggiornamento 26 ottobre 2021	Gli interventi riguarderanno principalmente beni statali, ma sono previsti interventi anche su beni non statali da definire tramite bandi.

Investimento	Investimento 2.1: Attrattività dei borghi (1,02 miliardi). Si tratta di un "Piano Nazionale Borghi", un programma di sostegno allo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico".
Valore	1,02
In Essere	
Modalità di attuazione	La definizione e l'attuazione del Piano si basano sul coordinamento e sullo scambio tra MiC, Regioni, ANCI, Strategia Aree Interne. La selezione dei piccoli centri storici avverrà sulla base di a) indicatori statistici b) la capacità del progetto di incidere sull'attrattività turistica e di aumentare la partecipazione culturale (p.746)
Prossime Scadenze	30/06/2022 Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione ai comuni delle risorse destinate all'attrattività dei borghi
Titolarità	MIC
Aggiornamento 26 ottobre 2021	Si attendono per novembre le linee guida. Secondo quanto si apprende dal MIC la misura per i borghi sarà articolata in 420 milioni destinati a 21 borghi pilota (uno per ciascuna regione e provincia autonoma), e in ulteriori 380 milioni da destinare a 229 borghi. 200 milioni sono destinati a incentivi alle imprese dei Comuni selezionati.



Investimento	Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (0,60 miliardi). Interventi di "recupero del patrimonio edilizio rurale".
Valore	0,6
In Essere	
Modalità di attuazione	Il MiC assegna le risorse agli enti locali sulla base di criteri da definire congiuntamente tra MiC e Regioni/Comuni. Gli enti locali, tramite bando pubblico, selezionano le domande di contributo e sono responsabili dell'erogazione delle risorse e del monitoraggio dell'attuazione p.749
Prossime Scadenze	31/12/2025 Interventi di tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale ultimati
Titolarità	MIC
Aggiornamento 26 ottobre 2021	Nel corso dei tavoli di confronto confermata la previsione di un finanziamento con criteri da stabilire a Comuni e Regioni e successivo bando pubblicato dagli enti territoriali in favore di privati.

Investimento	Investimento 2.3: Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici (0,30 miliardi). Si tratta di un "intervento di riqualificazione di parchi e giardini storici, che per la prima volta ha carattere sistematico e mette in piedi un'estesa azione di conoscenza e di recupero dei parchi e giardini storici italiani". LINEE DI AZIONE: 1. completamento del censimento esistente, catalogazione e digitalizzazione dei parchi e giardini storici; 2. restauro, valorizzazione di parchi e giardini storici; 3. formazione degli operatori.
Valore	0,3
In Essere	
Modalità di attuazione	L'intervento consiste in investimenti materiali (restauro di giardini storici e censimento e digitalizzazione del patrimonio culturale) e misure di formazione. Un gruppo di coordinamento tecnico-scientifico, composto da rappresentanti di MiC, Università, ANCI, Associazioni di settore, definirà i criteri di selezione dei siti oggetto di intervento e fabbisogni formativi p.753
Prossime Scadenze	30/06/2022 Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse
Titolarità	MIC
Aggiornamento 26 ottobre 2021	Da interlocuzioni con il Governo risulta prevista l'attivazione di un gruppo di lavoro tecnico con la partecipazione di ANCI, e la successiva pubblicazione di un avviso pubblico per l'individuazione degli interventi (fatti salvi alcuni interventi già stabiliti su beni di proprietà statale)

M2C1 - economia circolare e agricoltura sostenibile

Investimento	Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (1,50 miliardi). Investimenti finalizzati al "miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti". Si specifica che "circa il 60% dei progetti si focalizzerà sui comuni del Centro-Sud Italia".
Valore	1,5
In Essere	
Modalità di attuazione	Gli interventi sono proposti dai Comuni e realizzati dalle imprese di gestione dei rifiuti. La selezione della proposta sarà effettuata dal MITE e da un rappresentante della Regione, con il supporto tecnico di ISPRA ed ENEA, sulla base di una serie di criteri quali: coerenza con la normativa comunitaria e nazionale e Piano d'Azione Europeo sull'Economia Circolare, miglioramento atteso degli obiettivi di riciclo, coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e nazionale, contributo alla risoluzione delle violazioni comunitarie, sinergie con altre pianificazioni settoriali (es. PNIEC - Piano Nazionale Energia e Clima) e/o altre componenti del piano, tecnologie innovative basate su esperienze su vasta scala, qualità tecnica della proposta. P.859
Prossime Scadenze (decreto MEF 08/06)	
Titolarità	MITE
Aggiornamenti al 26 ottobre 2021	Decreti e avvisi pubblicati e disponibili al seguente link: https://www.mite.gov.it/pagina/pnrr-pubblicazione-decreti-economia-circolare Il 18 ottobre è stato organizzato un webinar da ANCI e Utilitalia sul decreto.

Investimento	Investimento 3.1: Isole verdi (0,20 miliardi). Investimenti "concentrati su 19 piccole isole, che faranno da "laboratorio" per lo sviluppo di modelli "100% green" e auto-sufficienti".
Valore	0,2
In Essere	
Modalità di attuazione	Gli interventi sono realizzati direttamente dai Comuni delle Piccole Isole non interconnessi previa verifica tecnico-amministrativa del Ministero della Transizione Ecologica. P.868
Prossime Scadenze (decreto MEF 08/06)	31/12/2021 Entrata in vigore del decreto ministeriale
Titolarità	MITE
Aggiornamenti al 26 ottobre 2021	È in corso una interlocuzione per la definizione del decreto



Investimento	Investimento 3.2: Green communities (0,14 miliardi). Investimenti per favorire "la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le Green communities), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale".
Valore	0,14
In Essere	
Modalità di attuazione	Nella fase di attuazione si prevede, in prima istanza, di selezionare 3 Green Communities a livello nazionale che fungeranno da aree pilota nell'attuazione del progetto, attraverso una procedura di selezione attivata dal DARA. Successivamente è previsto il coinvolgimento della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del D.Lgs. n. 281 del 1997. Si intende altresì, mediante la stipulazione di Protocolli ai sensi dell'articolo 15 della Legge n. 241 del 1990, stabilire accordi con le Regioni e le Province autonome, citate anche dalla legge come soggetti istituzionali che ne promuovono l'attuazione, e stabilire congiuntamente i criteri per l'individuazione delle aree interessate. P.873
Prossime Scadenze (decreto MEF 08/06)	12/31/2022 Aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici per la selezione delle Green communities
Titolarità	PCM - Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie
Aggiornamenti al 26 ottobre 2021	

M2C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e transizione energetica e mobilità sostenibile

Investimento	Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (2,20 miliardi). L'investimento punta alla realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile in piccoli centri: "L'investimento, infatti, individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento, e rafforzando la coesione sociale".
Valore	2,2
In Essere	
Modalità di attuazione	L'ente attuatore di questo investimento sarà il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), mentre l'ente operativo sarà il GSE S.p.A., già attivo sulle energie rinnovabili e su queste nuove configurazioni introdotte dalla REDII. Al GSE, infatti, è affidata la predisposizione di una sezione dedicata alle comunità energetiche sul proprio sito internet e la responsabilità di un'attività di monitoraggio che, a livello regionale, definisca la potenza degli impianti e delle tecnologie utilizzate; quantità di energia elettrica immessa in rete e condivisa; ammontare degli incentivi erogati; tipo di beneficiari p.922
Prossime Scadenze (decreto MEF 08/06)	31/12/2025 Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la concessione di prestiti per la realizzazione degli interventi a beneficio delle comunità energetiche
Titolarità	MITE
Aggiornamenti al 26 ottobre 2021	

Investimento	Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica (0,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di circa 570 km di piste ciclabili urbane e metropolitane e di circa 1.250 km di piste ciclabili turistiche.
Valore	0,6
In Essere	0,2
Modalità di attuazione	Per quanto riguarda le piste ciclabili urbane, l'allocatione delle risorse sarà basata su un approccio parametrico tenendo conto della popolazione residente nei territori coinvolti e, come sopra specificato, prevedendo una remunerazione per gli Enti che hanno già adottato il PUMS e altri criteri. Sono in corso discussioni tra Ministero e Rappresentanti degli enti locali sulla possibile estensione ai Comuni con popolazione residente inferiore a 50.000 abitanti, oltre a Città metropolitane, Comuni capoluogo di provincia o regione, e Comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti p. 973
Prossime Scadenze (decreto MEF 08/06)	31/12/2023 Aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane, filovie e funivie in aree metropolitane
Titolarità	MIMS
Aggiornamenti al 26 ottobre 2021	sul PNRR ci sono i 150 Milioni sulle ciclabili urbane, che vanno ai comuni con una sede universitaria (le prime grandi 40 città universitarie) con collegamenti ferroviari o altri hub (autostazioni ecc.). A breve dovrebbe essere disponibile la bozza di decreto.

Investimento	Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa (3,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di 240 km di rete attrezzata per le infrastrutture del trasporto rapido di massa suddivise in metro (11 km), tram (85 km), filovie (120 km), funivie (15 km). Il focus dell'intervento sarà principalmente sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane.
Valore	3,6
In Essere	1,4
Modalità di attuazione	Gli interventi compresi in questa misura provengono da due distinti bandi a manifestazione di interesse (Macro gruppi): A. bando "Avviso 1" (termine ultimo nel 2020) – realizzazione di 7 interventi, che coinvolgono le città di Roma, Genova, Firenze, Palermo, Bologna, Rimini; B. bando "Avviso 2" (termine definitivo gennaio 2021) – realizzazione di 21 interventi, coinvolgendo le città di Roma, Firenze, Napoli, Milano, Palermo, Bari, Bologna, Catania, Pozzuoli, Padova, Perugia, Taranto, Trieste. La misura comprende inoltre il progetto finanziato direttamente dalla "Legge di bilancio" (Taranto 2) e l'intervento relativo all'introduzione di linee di autobus ad alto livello di servizio ("Bus Rapid Transit") nel Comune di Bergamo (Sistema BRT Dalmine - Bergamo).p.978
Prossime Scadenze (decreto MEF 08/06)	31/12/2023 Aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane, filovie e funivie in aree metropolitane
Titolarità	MIMS
Aggiornamenti al 26 ottobre 2021	Il decreto è pronto per l'Unificata, contiene l'elenco dei finanziati tra risorse nuove 2,2 Miliardi e risorse a legislazione vigente 1.4 Miliardi.



Corso Martiri, intoppo per il mega parcheggio

Ordinanza del Tar. Accolto ricorso di un gruppo di affittuari di un'area di proprietà di Istica dove, secondo il progetto, dovranno essere realizzate aree a verde pubblico. «Il contratto di locazione scade nel 2025»

Nuovo ostacolo per l'iter del nuovo parcheggio multipiano di piazza della Repubblica, nell'ambito del progetto di bonifica del corso Martiri la cui convenzione risale a quasi ben dieci anni fa. Il Tar (seconda sezione - presidente Francesco Brugaletta, Agnese Anna Barone, consigliere estensore e Diego Spampinato, consigliere) ha accolto la domanda cautelare formulata da un gruppo di gestori di un parcheggio privato e ha sospeso il provvedimento fissando per il prossimo 26 maggio 2022 la trattazione nel merito del ricorso.

Approfondendo l'ordinanza il tribunale amministrativo ha riconosciuto legittima l'impugnativa in merito al decreto di occupazione d'urgenza non preordinata all'esproprio dal Comune per la realizzazione da parte di Istica di opere di urbanizzazione primaria nell'ambito del piano di risanamento San Berillo, secondo la convenzione del 16 dicembre 2012 sottoscritta tra i proprietari delle aree e il Comune e progetto ese-

cutivo approvato il 13 ottobre 2020. L'area in questione - si legge nell'ordinanza (destinata a verde pubblico), è di proprietà di Istica ed è attualmente occupata dalla parte ricorrente per effetto di contratto di locazione in scadenza nel 2025. La parte ricorrente agisce, quindi, in qualità di attuale conduttore del terreno destinato a parcheggio sul quale esercita la relativa attività e censura la legittimità del provvedimento adottato dal Comune, contestando, tra l'altro, la sussistenza dei presupposti per l'adozione del provvedimento di occupazione non preordinato all'esproprio nonché l'impossibilità di far valere propri diritti sull'indennità di esproprio. Il Tar più avanti motiva la decisione di accogliere il ricorso spiegando che «considerato inoltre che fatti salvi gli approfondimenti propri della fase di merito il motivo del ricorso appare fondato nella parte in cui è diretto a contestare la mancanza dei requisiti della temporaneità, strumentalità ed accessibilità dell'occupazio-

zione (L'area invero, è direttamente interessata dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione e in esecuzione della citata convenzione del 16 dicembre 2012 dovrà essere ceduta a Istica e al Comune di Catania».

L'assessore ai Lavori Pubblici, Enrico Trantino, taggiunto per telefono, ha risposto che ci si augura che l'accoglimento del ricorso degli affittuari dell'area interessata non abbia effetti sui tempi dell'iter del progetto e delle opere previste per il parcheggio: «Temporaneamente - ha spiegato il titolare dei Lavori pubblici - siamo ancora in fase di verifica delle offerte per l'opera che perdurerà almeno per un altro mese e mezzo prima di avere l'aggiudicazione definitiva. Nel frattempo speriamo che Istica possa raggiungere una intesa, forse transattiva, con gli affittuari dell'area per consentire di non far ritardare il percorso temporale che ci siamo dati».

GIUSEPPE BONACCORSI

L'assessore Trantino: «Ancora c'è tempo e mi auguro che nel frattempo si trovi un accordo transattivo»



Il progetto del mega parcheggio di piazza della Repubblica



Peso: 34%



LA CORSA GLOBALE DEI PREZZI

Usa, Cina, Germania: inflazione a livelli record Wall Street va in rosso

Sorrentino, Bufacchi, Fatiguso, Lops — alle pagine 2-3

6,2%

STATI UNITI

I prezzi al consumo negli Usa in ottobre sono saliti dello 0,9% rispetto al mese precedente, sopra le attese degli analisti. Su base annua l'aumento è del 6,2%, il maggiore dal 1990.

4,5%

GERMANIA

A ottobre in Germania l'inflazione ha registrato un aumento dello 0,5% su base mensile e del 4,5% tendenziale (dal 4,1% di settembre). Si tratta dell'incremento più elevato dall'agosto 1993.

L'inflazione Usa sale al 6,2%, ai massimi da oltre 30 anni

I dati di ottobre. I rincari ampi e ben oltre settori volatili come l'energia contrastano con le rassicurazioni di Fed e Tesoro sulla transitorietà del fenomeno. Per i mercati adesso il rialzo dei tassi è più vicino

Riccardo Sorrentino

Ai massimi da oltre trent'anni. L'inflazione degli Stati Uniti, misurata dall'indice Cpi dei prezzi urbani, è salita a ottobre al 6,2%, dal 5,4% di settembre. È il livello più alto mai raggiunto da novembre 1990. L'inflazione core, che esclude alimentari ed energia, è salita al 4,6%, un livello mai toccato dall'agosto 1991, dal 4% di ottobre. Piuttosto elevati anche i rialzi mensili, in questa fase più rilevanti del solito (i dati di ottobre 2020 erano evidentemente falsati dall'epidemia): rispettivamente +0,9% e +0,6%.

Sono numeri che suscitano qualche inquietudine. Anche perché interrompono quello che sembrava l'inizio di una tendenza al raffreddamento del costo della vita. L'inflazione core era già salita al 4,5% a luglio, ma era poi calata al 4% ad agosto. Il forte rialzo di ottobre sembra aprire

uno scenario diverso. I mercati hanno reagito con moderazione, ma in direzioni che segnalano come gli investitori stiano ora immaginando un rialzo dei tassi più vicino nel tempo: in seguito alla pubblicazione dei dati è salito il cambio effettivo del dollaro, sono leggermente calate le azioni, mentre i rendimenti del decennale sono lievemente saliti.

La segretaria al Tesoro Usa, Janet Yellen, ha cercato di rassicurare i mercati: negli anni 70, quelli dell'iperinflazione, ha detto, «le persone pensavano che i decisori non l'avrebbero fermata e le aspettative di inflazione si radicarono nella psiche degli americani. Tutto questo non sta accadendo, ora, e la Fed non permetterà che accada». Anche la presidente della Fed di San Francisco, Mary Daly, ha cercato di prendere il controllo delle aspettative, ripetendo che l'inflazione è transitoria ed è destina-

ta a calare alla fine della pandemia, e che sarebbe «abbastanza prematuro» sia alzare i tassi adesso sia accelerare la riduzione degli acquisti di titoli. «L'incertezza richiede da parte nostra di aspettare e osservare con attenzione» gli eventi, ha detto a Bloomberg Tv.

A preoccupare, però, non è il livello in sé della velocità dei prezzi, ma l'ampiezza dei rincari. L'idea - più volte ripetuta dalla Federal Reserve,



Peso: 1-6%, 3-37%



come dalle altre banche centrali - che l'inflazione sia legata all'aumento dell'energia da una parte e alle strozzature delle catene di forniture dall'altra non trova riscontro nei dati pubblicati ieri. A differenza di quanto accade in Eurolandia, dove solo l'energia e pochi altri settori (veicoli, mobili) segnalano aumenti superiori all'obiettivo, nelle città degli Stati Uniti - su cui accende i riflettori l'indice Cpi - i prezzi di tutti i settori segnalano forti incrementi, non solo decisamente superiori al 2% ma anche incompatibili con il nuovo obiettivo della Fed, quell'inflazione "media" (sempre del 2%) che permetterebbe un'inflazione un po' più elevata per qualche mese. Se i prezzi dell'energia sono aumentati del 30%, quelli dei veicoli nuovi sono saliti del 9,8% e quelli usati del 26,4%, e quelli dei mobili del 12%. I vestiti sono aumentati del 4,1% (meno quelli da donna), le scarpe del 5,2%, gli elettrodomestici del 6,6%, alberghi e motel del 25,5%. In flessione quasi solo i costi dei medicinali (-0,4%), delle polizze assicurative (-6,4%), dei telefoni (-15,1%), e degli smartphone

(-20,7%). Nel complesso, i beni industriali (esclusa l'energia) sono rincarati dell'8,4%, i servizi del 3,2 per cento. «La tesi della Fed sulla "transitorietà" si basa sull'argomento che le recenti pressioni sui prezzi sono concentrate nelle categorie molto volatili e si annulleranno quando gli effetti del Covid sugli schemi della domanda e sulle catene delle forniture svaniranno. Ora che le pressioni dei prezzi si stanno allargando alle componenti meno volatili, quest'argomento è più difficile da difendere», hanno spiegato in una nota Aneta Markowska e Thomas Simons della Jefferies.

Complessivamente non è quindi, a prima vista almeno, un buon segnale. Significa che i rialzi si sono diffusi un po' dappertutto, il rincaro è generalizzato e non si può più parlare di una semplice variazione dei prezzi relativi. Le imprese riescono evidentemente a trasferire ai consumatori i loro maggiori costi, grazie probabilmente anche ai forti risparmi straordinari realizzati durante i mesi più duri della pandemia da una parte importante di americani. È evidente però

che rincari così forti comprimono il potere d'acquisto delle famiglie, riducono la domanda e spingono in alto le rivendicazioni salariali. Negli Usa il potere dei sindacati è meno forte rispetto all'Europa, ma le imprese hanno comunque - e da tempo - difficoltà a trovare lavoratori: c'è la possibilità quindi che aumentino i salari e il rischio che questi incrementi delle retribuzioni si scarichino di nuovo sui prezzi. A quel punto la Fed sarebbe costretta a intervenire, con il rischio però di "trovarsi dietro la curva", in ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

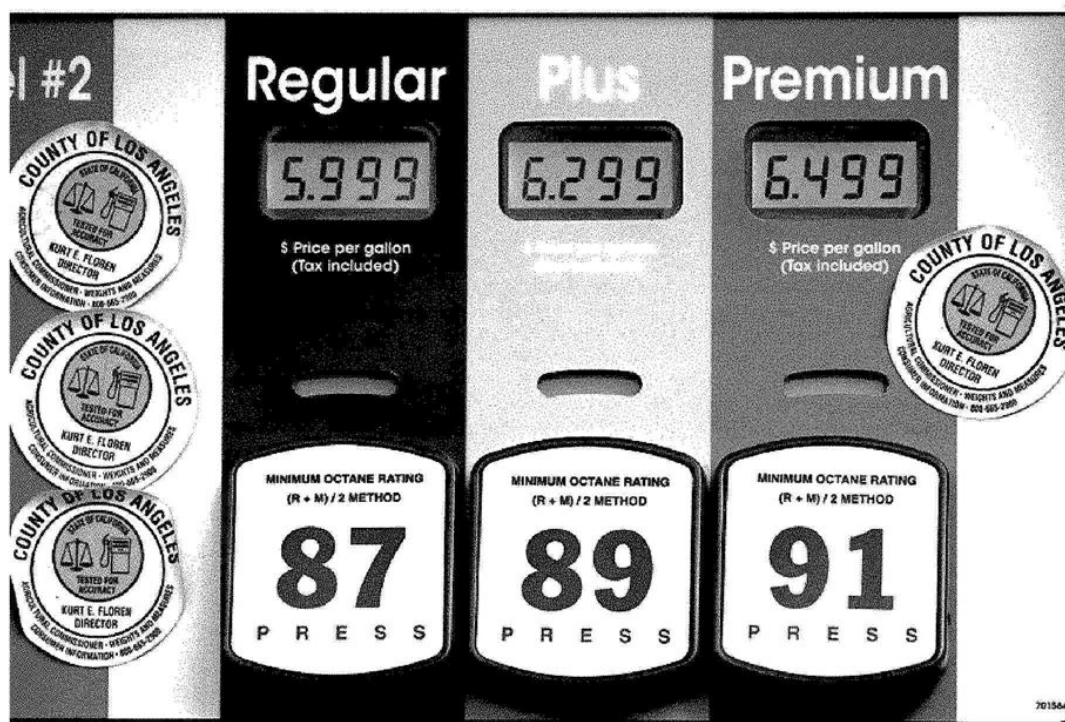
Gli aumenti comprimono il potere d'acquisto delle famiglie, riducono la domanda e sostengono le rivendicazioni salariali

10,67%

BRASILE, PREZZI OLTRE LE STIME

L'inflazione a ottobre è salita al 10,67%, più del previsto, con un incremento mensile dei prezzi al consumo dell'1,25 per cento. Gli

investitori si attendono ora che la Banca centrale possa alzare di ulteriori due punti percentuali i tassi di interesse, in risposta ai piani del governo di incrementare la spesa



L'impennata. Il prezzo della benzina normale negli Usa alla pompa è aumentato di 1,3 dollari a gallone rispetto a un anno fa



Peso: 1-6%, 3-37%



Pensioni, la dote del Fondo Pmi scende a 150 milioni nel 2022

Cantiere previdenza

Confermate Quota 102 e la proroga di Opzione donna con 58 anni di età

Marco Rogari

Si riduce di 50 milioni, scendendo da 200 a 150 milioni, la dote per il 2022 del nuovo Fondo per le uscite anticipate dei dipendenti delle Pmi in crisi. Che per il biennio successivo continuerà ad avere a disposizione altri 400 milioni. È questa la novità principale del capitolo pensioni inserita nella versione aggiornata del disegno di legge di bilancio, ma ancora priva della decisiva bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. L'alleggerimento delle risorse ha immediatamente provocato malumori nella Lega, che ha fortemente voluto il Fondo. E che ieri, in extremis, ha cercato di spuntare il ripristino della dotazione finanziaria originaria.

Sempre il Carroccio, con il sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini, ha manifestato comunque soddisfazione per la marcia indietro ope-

rata da Palazzo Chigi e Mef su Opzione donna, invocata nei giorni scorsi anche dal Pd e messa nero su bianco nel testo della manovra in circolazione ieri. Questo canale d'uscita per le lavoratrici è stato prorogato a tutto il 2022 con gli stessi requisiti attualmente in vigore: almeno 35 anni di contributi e 58 anni d'età (59 per le "autonome"), senza attendere più i 60 anni come aveva originariamente ipotizzato il governo. Confermato l'arrivo di Quota 102 il prossimo anno (possibilità di uscita per tutti con almeno 64 anni e 38 di versamenti), in attesa che il tavolo sulla previdenza annunciato da Mario Draghi individui eventuali, nuovi interventi per il 2023. E confermato anche il prolungamento per altri 12 mesi dell'Ape sociale con un raggio d'azione più ampio, in cui rientrano ora 80 "codici" di lavori gravosi, sulla base delle indicazioni giunte

dalla Commissione tecnica, presieduta da Cesare Damiano. Un raggio d'azione che potrebbe essere ulteriormente esteso durante la navigazione parlamentare della manovra. Che, tra l'altro, stanziava 1,6 miliardi fino al 2024 per il contratto d'espansione con il quale, anche in raccordo con la riforma degli ammortizzatori sociali, sono possibili accordi nelle aziende per uno "scivolo pensionistico" fino a 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato anche il prolungamento per altri 12 mesi dell'Ape sociale con un raggio d'azione più ampio



Peso: 11%



Manovra, ecco la mappa delle novità Bonus casa, stop se c'è rischio frodi

Legge di bilancio 2022

Testo pronto per il Senato
Opzione donna torna a 58
anni, Ape sociale più ampia

Reddito di cittadinanza,
verifiche mensili. Niente
proroga per 2.500 navigator

DI edilizia: il pericolo illeciti
blocca 30 giorni sconto in
fattura e cessione del credito

Nella nuova bozza della manovra spuntano altri 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi, è rimasto fermo nei suoi capisaldi. L'invio del testo in Senato è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio. Emergono novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan. Opzione donna torna a 58 anni, si amplia l'Ape sociale. Verifiche mensili per il Reddito di cittadinanza. Niente proroga per 2.500 navigator. Ok al DI contro le frodi sui bonus edilizi: possibile stop per 30

giorni a cessione del credito e sconto
in fattura in caso di rischio di frodi.

**Mobili, Pogliotti, Rogari e
Trovati** — pagine 4 e 5

Bonus, Reddito, fisco e pensioni: la manovra cresce di 34 articoli

Legge di bilancio. Aumenta di 10 miliardi il fondo rotativo per velocizzare la spesa del Pnrr, 1,6 miliardi in tre anni ai contratti di espansione per le aziende

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Dopo 13 giorni di intenso lavoro dall'approvazione formale del disegno di legge di bilancio in consiglio dei ministri, la nuova bozza della manovra lievitata di almeno 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi è rimasto fermo nei suoi capisaldi. Ma per l'in-

gresso in Senato del testo finale bisognerà attendere ancora, perché l'invio è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio.

Dall'evoluzione della bozza emergono però novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan, che sale quindi a 50,3 miliardi per il 2022, mentre nel 2023 l'aumento è di 9 miliardi e porta lo stanziamento a 53,6 miliardi. Non si tratta di risorse aggiuntive rispetto al totale del

Pnrr, perché il fondo è appunto rotativo con i soldi comunitari, ma di una contrazione nei tempi di spesa previsti che aumenta quindi l'assegnazione nei prossimi due anni. Tutti italiani sono invece gli 1,6 miliardi in tre anni destinati al con-



Peso: 1-11%, 4-73%, 5-32%

tratto di espansione, che con la manovra si apre a tutte le aziende con più di 50 dipendenti per favorire il turn over con lo scivolo pensionistico fino a 5 anni. Altri 700 milioni finanzieranno le integrazioni salariali in deroga nei settori ancora in difficoltà per la crisi pandemica.

Ricco l'elenco di aggiunte sugli investimenti. Due nuovi fondi pluriennali guardano poi alla manutenzione straordinaria delle strade (3,35 miliardi dal 2022 al 2036) e alla "mobilità sostenibile" (2 miliardi fino al 2034), mentre per le metropolitane di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli i miliardi saranno 3,1 fino al 2036. Altri due miliardi fra 2022 e 2036 serviranno per la manutenzione delle scuole. Le novità guardano però anche alla spesa corrente: per liberare in particolare quella delle Regioni oltre a quella degli enti locali, arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti dal 2013 per il pagamento dei debiti commerciali che oggi pagano interessi superiori al 3%: a guidare il nuovo tasso saranno i Btp di durata simile, mentre per Comuni e Province servirà una convenzione con Cdp da firmare entro 30 giorni dall'approvazione della legge. Nel capitolo enti locali entra anche una coppia di precisazioni sugli aumenti delle indennità: che potranno essere pieni già dal 2022, senza aspettare la progressione dei fondi statali (45% l'anno prossimo, 68% nel 2023 e 100% dal 2024) e ora trascinano esplicitamente all'insù anche i compensi di vicesindaci, assessori e presidenti di consiglio. A Roma capitale andranno 15 milioni anche per finanziare la candidatura a Expo 2030.

Qualche correttivo interessa anche il capitolo fiscale. Il fondo taglia tasse stanza 8 miliardi per il 2022 e altri 8 per l'anno successivo da utilizzare per ridurre il cuneo fiscale, o in alternativa riscrivere le aliquote e le detrazioni Irpef oppure ritoccare il bonus dei 100 euro e l'ulteriore detrazione da lavoro di-

pendente. In ultima istanza la scelta potrebbe ricadere su una riduzione dell'aliquota Irap. Nel nuovo articolo 2 viene precisato che il fondo taglia tasse della legge di bilancio dello scorso anno, che ha una dote di 2 miliardi per il 2022 e 1 miliardo per il 2023, viene incrementato nei due anni rispettivamente di 6 e di 7 miliardi.

Una riscrittura nella forma, ma che vale anche nella sostanza, ha riguardato anche il capitolo riscossione. Viene precisato che l'addio ai costi del servizio di riscossione delle cartelle pagate dai contribuenti morosi viene ora spalmato su tutta la collettività con un peso fissato in 990 milioni l'anno a decorrere dal 1° gennaio 2022. Nel processo di trasformazione e unificazione di Agenzia entrate Riscossione e Agenzia delle Entrate, la nuova norma parla esplicitamente di indirizzo e controllo di quest'ultima nei confronti dell'agente pubblico della riscossione. Qualcosa di più del monitoraggio indicato nella prima bozza della manovra.

Il capitolo più discusso nelle riunioni tecniche è stato certamente quello del Superbonus, dove alla fine le scelte iniziali sono state modificate soltanto sulla cedibilità dei crediti e degli sconti in fattura degli incentivi edilizi diversi dal 110%. Come anticipato venerdì scorso su queste pagine sia la cedibilità dei crediti sia gli sconti in fattura per ecobonus, facciate, ristrutturazioni e sismabonus è stata prorogata al 2024. Allo stesso tempo, però il Governo nel Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto legge che potenzia i controlli del Fisco nell'accertamento e nel contrasto al riciclaggio (servizio a pagina 7). Nessuna modifica, invece, al limite Isee di 25 mila per il 110% nelle unità unifamiliari fino al 31 dicembre 2022, che dovrebbe essere però rivisto in Parlamento.

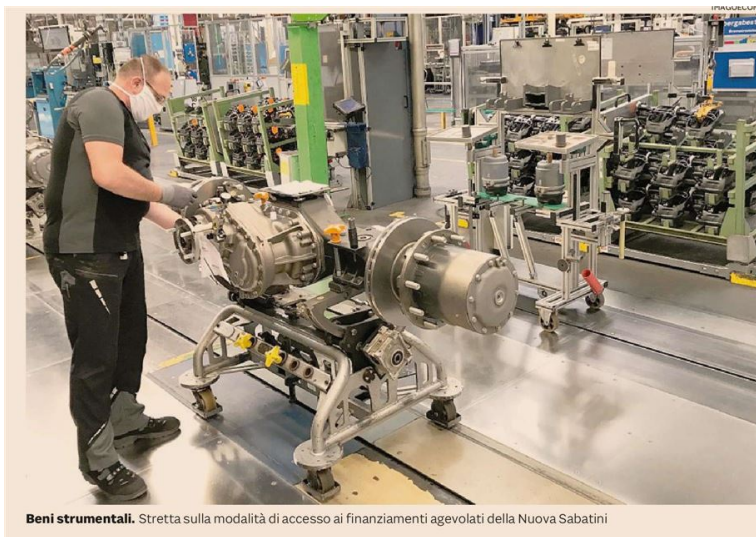
Ampiamente anticipata e recepita nell'ultima bozza anche la scelta del Governo di tornare a quota 58 anni per Op-

zione donna. Mentre più articolati sono stati gli interventi sul reddito di cittadinanza dove si segnala la mancata proroga del contratto per i navigator (per i dettagli si rinvia ai servizi in pagina).

Tra le novità dell'ultimo testo sugli aiuti alle imprese entra a sorpresa una misura che torna a restringere le modalità di accesso dei finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini: l'erogazione in un'unica soluzione sarà di nuovo possibile solo per finanziamenti fino a 200 mila euro.

Per le imprese del Sud c'è poi la misura che sblocca il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno per il 2022. La misura è già prevista dalla legislazione vigente ma per consentirne la fruizione da parte delle imprese è stata necessaria una correzione facendo riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

A far crescere il numero di articoli della legge di bilancio interviene poi una serie di misure sulla disabilità. Il fondo per la non autosufficienza viene trasferito al Mef e cresce di 50 milioni all'anno fra 2023 e 2026, altri 50 milioni all'anno in più sul 2022 e 2023 vanno al fondo per l'inclusione dei disabili e interventi specifici vengono previsti per l'assistenza a scuola e per favorire il turismo delle persone diversamente abili.



Beni strumentali. Stretta sulla modalità di accesso ai finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini



Peso: 1-11%, 4-73%, 5-32%

Le novità

Bonus edilizi

Prorogati al 2024 cessione del credito e sconto in fattura

Prorogati al 2024 sia la cedibilità dei crediti sia gli sconti in fattura per ecobonus, facciate, ristrutturazioni e sismabonus. È questa la novità sostanziale al capitolo detrazioni fiscali edilizie. Per il Superbonus al 110% vengono invece confermate le norme iniziali. Dunque prolungamento fino al 2023 solamente per i condomini, con un décalage dell'entità della detrazione per i due anni successivi (70% per le spese sostenute nel 2024 e 65% nel 2025). Nessuna modifica invece al limite Isee di 25mila per il 110% nelle unità unifamiliari fino al 31 dicembre 2022, che dovrebbe essere però rivisto in Parlamento.

Previdenza

Si riduce il Fondo Pmi Per Opzione donna la soglia resta a 58 anni

Nella versione aggiornata del testo del Ddl di bilancio (non ancora bollinata dalla Ragioneria generale) si riduce di 50 milioni la dote per il 2022 (che scende a 150 milioni) del Fondo per le uscite anticipate nelle Pmi in crisi. Confermato il dietrofront su Opzione donna: anche il prossimo anno i requisiti per il pensionamento anticipato "contributivo" delle lavoratrici restano almeno 35 anni di contributi e 58 anni d'età (59 se "autonome"), anziché 60 come ipotizzato inizialmente dal governo. Sempre nel 2022 sarà disponibile per tutti l'uscita con Quota 102 e sarà prolungata l'Ape sociale in forma "estesa".

Welfare

Giovani, il tetto massimo del bonus per l'affitto scende a 2mila euro

In base all'ultima versione della legge di Bilancio 2022, il tetto massimo del bonus per l'affitto dell'abitazione da parte dei giovani sarà pari a 2.000 euro. Nel documento si legge che «ai giovani di età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro» spetta una detrazione dall'imposta lorda pari a euro 991,60 «ovvero, se superiore, pari al 20 per cento dell'ammontare del canone di locazione e comunque entro il limite massimo di euro 2.000 di detrazione». Nella precedente versione della manovra il tetto era fissato a 2.400 euro.

Sanità

Farmaci, alzato il tetto della spesa ospedaliera: subito 430 milioni in più

Tra le novità in arrivo per la Sanità c'è la norma che ridefinisce il tetto della spesa farmaceutica che sale al 15% del Fondo sanitario nazionale nel 2022, poi al 15,15% nel 2023 e al 15,30% a decorrere dal 2024. In particolare per gli acquisti diretti (ospedali e Asl) la spesa per medicinali su cui scatta il meccanismo del payback a carico delle imprese farmaceutiche passa dal 7,65% all'8% nel 2022, per salire all'8,15% nel 2023 e arrivare all'8,30% nel 2024. In pratica già dal 2022 ci saranno 430 milioni in più a disposizione per questa voce. Il tetto della spesa convenzionata (farmacie) resta al 7%, come resta allo 0,20% quello per i gas medicinali.

Fisco

Sul fondo taglia tasse 16 miliardi in due anni Stop aggio da 990 milioni

Stanziati sul fondo taglia tasse 8 miliardi per il prossimo anno e altri 8 per il 2023 da utilizzare per ridurre il cuneo fiscale oppure intervenire su aliquote e detrazioni Irpef (o sul bonus 100 euro). Tra le ipotesi anche una riduzione dell'aliquota Irap. Al capitolo riscossione viene precisato che l'addio all'aggio sulle cartelle pagato dai contribuenti morosi viene spalmato su tutta la collettività. Con un costo di 990 milioni l'anno a partire dal 2022. Nel processo di unificazione di Agenzia entrate Riscossione e Agenzia delle Entrate definite le funzioni di indirizzo e controllo di quest'ultima nei confronti dell'agente pubblico della riscossione.

Elettricità e gas

Bollette, confermato il Fondo da 2 miliardi per attutire gli aumenti

Nella nuova bozza di manovra risulta confermato il Fondo da 2 miliardi di euro per alleggerire l'impatto dei futuri aumenti di luce e gas. Al fine di contenere i rincari nel primo trimestre 2022, il provvedimento stabilisce infatti che sarà l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente a ridurre le aliquote relative agli oneri generali di sistema «fino a concorrenza dell'importo di 2000 milioni di euro». Per rendere possibile l'intervento dell'Authority presieduta da Stefano Besseghini, la norma prevede altresì che tale somma sia trasferita alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 febbraio 2022.



Imprese/1

Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus sulla ricerca fino al 2031 ma con tagli

Confermato l'impianto degli incentivi su beni strumentali e innovazione. Proroga per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0 al 2025 (fino al 30 giugno 2026 per le consegne con acconto del 20% versato l'anno prima). Ma dal 2023 le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022: 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni.

Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma sale da 4 a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 scatta invece lo stop al credito d'imposta sui beni strumentali tradizionali (ex "superammortamento").

Scuola

Deroga alle classi pollaio nelle aree disagiate e più fondi ai presidi

A fronte di due conferme - la proroga fino a giugno dell'organico Covid limitata per i soli prof e l'introduzione dell'educazione motoria a partire dalla quinta primaria - nella versione finale del Ddl spuntano altrettante novità. La prima sulle classi pollaio. Per ridurre il loro impatto nelle aree disagiate e, dunque, a più alto rischio dispersione, arriva una prima deroga ai parametri di numerosità degli alunni. Sulla base di un decreto successivo dell'Istruzione. La seconda riguarda invece i dirigenti scolastici che, anche in virtù del surplus di lavoro connesso alla pandemia, incassano 20 milioni per le loro retribuzioni di parte variabile.

Reddito di cittadinanza

Tutti i beneficiari in presenza, pena la perdita del sussidio

Per i beneficiari del Reddito di cittadinanza occupabili, la ricerca attiva del lavoro è verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile; in caso di mancata presentazione senza comprovato giustificato motivo si applica la decadenza dal beneficio. Anche il Patto per l'inclusione prevede la frequenza almeno mensile in presenza presso i servizi di contrasto alla povertà per la verifica dei risultati raggiunti, pena la decadenza in caso di mancata presentazione senza motivo. Il sussidio è ridotto mensilmente di 5 euro a partire dal mese successivo a quello del rifiuto di un'offerta congrua di lavoro.

Imprese/2

Nuova Sabatini, tornano i limiti sulle erogazioni Sbloccato il bonus Sud

Nell'ultima versione della manovra il rifinanziamento della Nuova Sabatini cala a 900 milioni fino al 2027 (nella precedente bozza erano 1.080 fino al 2026). A sorpresa tornano modalità di accesso al contributo più restrittive: l'erogazione in un'unica soluzione sarà di nuovo possibile solo per finanziamenti fino a 200mila euro. Tra le novità del testo, c'è poi la misura che sblocca il credito d'imposta per gli investimenti al Sud nel 2022. L'incentivo è già previsto dalla legislazione vigente, ma per consentirne la fruizione da parte delle imprese è stata necessaria una correzione facendo riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Regioni ed enti locali

Prestiti sblocca-debiti, rinegoziazione al via se il tasso supera il 3%

Arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti da Regioni ed enti locali dal 2013 per pagare i debiti commerciali. La revisione sarà possibile per i prestiti che oggi pagano interessi superiori al 3%. Per le Regioni, che hanno ricevuto i prestiti dal Mef, il nuovo tasso sarà determinato in base al rendimento del BTp di durata simile a quella dell'anticipazione di liquidità. Per gli enti locali la rinegoziazione sarà regolata invece da una nuova intesa con Cdp. Comuni, Città metropolitane e Province potranno fare richiesta tra 14 febbraio e marzo del 2022.

Lavoro

Ammortizzatori estesi ad apprendisti e addetti a domicilio

Con una spesa di circa tre miliardi nel 2022 nella manovra entra il restyling degli ammortizzatori sociali, che vengono estesi anche ad apprendisti e lavoratori a domicilio. Da gennaio 2022, il Fis, il Fondo di integrazione salariale, coprirà anche le micro imprese del terziario: fino a cinque dipendenti vengono concesse 13 settimane di ammortizzatore nel biennio mobile, oltre i 5 addetti 26 settimane. L'aliquota di finanziamento resta 0,50 fino a 5 dipendenti, 0,80 per quelli sopra i 5. Si modificano i contratti di solidarietà e il contratto di espansione che viene esteso a tutte le imprese con almeno 50 dipendenti.



Draghi : «Contro il non governo serve il coraggio delle riforme»

In ricordo di La Malfa
Anche ieri acceso confronto in cabina di regia, con il M5S in trincea sui bonus edilizi

Barbara Fiammeri

L'occasione è l'inaugurazione alla Camera del portale dedicato a Ugo La Malfa. Mario Draghi ricorda che anche allora, all'inizio degli anni '60, nel pieno del boom economico, il tema centrale era come trasformare un «periodo eccezionale» in una stagione di crescita «a lungo termine». Per riuscirci, oggi come allora, bisogna contrapporre al «non governo il coraggio delle riforme» - ha spiegato il premier - attraverso «un'azione paziente ma decisa», evitando «gli sterili drammi degli scontri ideologici». È la linea che ha guidato Draghi finora e che lo ha spinto in questi giorni a resistere al pressing dei partiti sulla legge di Bilancio e non solo. Ieri, un nuovo confronto animato è andato in scena durante la Cabina di regia sul decreto Antifrodi che di lì a qualche ora sarebbe stato licenziato dal Consiglio dei ministri.

Il premier dopo aver ascoltato le riserve del capodelegazione M5S, Stefano Patuanelli, preoccupato che il provvedimento possa frenare il ricorso ai bonus edilizi, ma anche le parole del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che ha quantificato in 850 milioni le frodi in un solo anno, non ha avuto dubbi sulla necessità di intervenire immediatamente

con una stretta. Anche perché, ha avvertito il Capo del Governo, se non si

correggono le falle il risultato sarà l'azzeramento degli aiuti, che diventeranno impopolari. Draghi ha citato a mo' di esempio quanto avvenne in Biafra all'inizio degli anni '70 dove si realizzò «una massiccia raccolta di fondi a favore delle popolazioni» gran parte dei quali finì però per alimentare la «corruzione». La reazione fu che per decenni divenne un «anatema» parlare di aiuti allo sviluppo. La stessa reazione che si scatenerrebbe in Europa qualora l'Italia non dimostrasse di saper bene utilizzare i fondi del Recovery. Di qui l'imperativo di «preservare la fiducia collettiva», in Italia come a Bruxelles.

Ma nella maggioranza l'aria che tira è pesante. Lo conferma quanto accaduto ieri sera su un ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia al decreto Proroghe e approvato grazie al voto non solo degli alleati del centrodestra di governo - Lega e Forza Italia - ma anche dei renziani di Iv. Più di qualcuno, lo legge come l'ennesima conferma di una nuova maggioranza per la partita del Quirinale. Il passaggio della Legge di Bilancio sarà anche sotto questo aspetto un'ulteriore cartina di tornasole. La Lega ribolle. A Matteo Salvini non è andata giù la mancata convocazione di un rappresentante del suo partito nella Cabina di regia di

martedì sul Reddito di cittadinanza e Giancarlo Giorgetti lo ha fatto presente ufficialmente a Palazzo Chigi. Il leader della Lega anticipa che sulla manovra il centrodestra si muoverà compatto. Giorgia Meloni intanto è già partita all'attacco. «Il Governo calpesta le prerogative del Parlamento», ha stigmatizzato la leader di Fdi ricordando che la manovra sarebbe dovuta arrivare alle Camere il 20 ottobre, che il 28 il Cdm ha approvato un testo di 185 che due settimane dopo sono saliti a 219.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier ha ricordato la sfiducia del cittadino quando, negli anni '70, i fondi al Biafra finirono in mano a corrotti



Omaggio a Ugo La Malfa. Il premier Mario Draghi



Peso: 19%

Rafforzare l'industria in Ue per la doppia transizione

Il documento

Le priorità delle imprese nella dichiarazione congiunta Bdi, Medef e Confindustria

Pubblichiamo stralci della dichiarazione congiunta di Confindustria, BDI e Medef in occasione del trilaterale delle associazioni industriali a Parigi.

Oggi, esortiamo i nostri leader a definire politiche atte a rafforzare la base industriale dell'Europa. Ciò è cruciale perché l'Europa abbia successo nella doppia trasformazione, verde e digitale, dell'economia.

1 Potenziare la base industriale europea

Realizzare una decarbonizzazione competitiva. Una strategia di politica industriale europea rafforzata deve essere messa in atto, includendo programmi specifici per la conversione industriale dei settori economici chiave. L'attuazione e i tempi del pacchetto Fit-for-55 dovranno essere coerenti con l'evoluzione e la disponibilità di soluzioni tecnologiche efficaci ed economicamente sostenibili. Le maggiori ambizioni climatiche dell'Ue dovranno essere accompagnate da un quadro europeo forte ed efficace contro il rischio di riscalizzazione del carbonio. L'integrazione del mercato energetico dell'Ue dovrà essere completata con riferimento al mercato del gas naturale - commodity chiave del processo di decarbonizzazione - per promuovere l'efficienza del mercato, rafforzare la competitività dell'Europa e aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti. In parallelo, l'Ue

dovrebbe concentrarsi sulla crescita di un'economia europea dell'idrogeno come promesso dalla strategia europea dell'idrogeno e il "pacchetto gas" dovrebbe fornire il quadro normativo necessario (ad esempio per un'infrastruttura a livello europeo, per la standardizzazione e la certificazione dei gas neutrali per il clima). Occorre rafforzare ulteriormente l'ecosistema digitale europeo e quindi la sovranità digitale dell'Europa. Il sostegno alla ricerca e alla innovazione sarà cruciale. Vanno promosse le competenze europee in materia di cloud computing e sviluppare norme armonizzate. L'intelligenza artificiale (IA) è una delle tecnologie chiave più importanti per l'industria. Di conseguenza, un quadro giuridico agevole, non gravoso e favorevole all'innovazione per l'adozione e l'uso dell'IA da parte delle imprese europee è un prerequisito centrale. Serve una promozione della produzione e delle competenze nel settore dei semiconduttori.

2 Facilitare gli investimenti attraverso un'adeguata regolamentazione finanziaria

Esortiamo le istituzioni europee a salvaguardare la fornitura di prestiti bancari al settore aziendale. Gli ingenti investimenti privati necessari per la doppia transizione verso un'economia europea verde e digitale devono essere finanziati dal sistema bancario e dai mercati di capitale.

La capacità dei mercati dei capitali di fornire finanziamenti esterni, sia azionari che obbligazionari, per le ingenti necessità di finanziamento deve essere sostanzialmente rafforzata, sia implementando l'Unione dei Mercati dei Capitali e in particolare mitigando gli ostacoli normativi al rilancio della cartolarizzazione, sia attraverso un approccio allineato alla finanza sostenibile.

L'implementazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali dovrebbe anche essere allineata con la revisione di Solvency II in corso, poiché gli assicuratori europei sono importanti investitori istituzionali.

3 Rafforzare la capacità delle imprese europee di far fronte ai rischi geopolitici

Le imprese europee non devono essere le vittime collaterali delle tensioni geopolitiche tra gli Usa e la Cina o dello spostamento del centro di gravità mondiale verso l'Indo-Pacifico. Visto che la ripresa economica post-Covid è ostacolata da fenomeni come l'aumento dei prezzi delle materie prime e le interruzioni del trasporto marittimo di merci, è ancora più evidente che l'Ue deve sviluppare ulteriormente strumenti adeguati a garantire condizioni di parità nel commercio globale. È fondamentale rafforzare l'impronta europea delle attività industriali sensibili e strategiche per garantire che abbiano un futuro competitivo in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%



IL MINISTRO BIANCHI

Edilizia scolastica
Fondi ai Comuni
per 5 miliardi

Eugenio Bruno — a pag. 10

L'intervista. Patrizio Bianchi. Il ministro dell'Istruzione conferma l'arrivo dei bandi per 5 miliardi entro novembre. «Intesa con Cdp, Consip e Sogei»

«Pnrr, sostegno ai Comuni sull'edilizia scolastica»

Eugenio Bruno

La partita del Pnrr si vince tutti insieme. A maggior ragione se la posta in palio riguarda la scuola e il futuro dei giovani. Per questo gli enti locali non saranno lasciati soli nella partecipazione ai bandi per l'edilizia scolastica. A garantirlo è il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che risponde al Sole 24 Ore mentre è all'Unesco per partecipare al Global Education Meeting, dopo essere stato a Glasgow per Cop26. E oggi è atteso a Parma per la XXXVIII assemblea annuale dell'Anci.

Entro novembre sono attesi 5 miliardi per edilizia scolastica, mense, palestre e asili nido. Rispetterete la scadenza?
Siamo al lavoro. Entro fine novembre pubblicheremo i bandi. Si tratta di una prima consistente tranche di investimenti destinati a potenziare le infrastrutture del nostro sistema scolastico. Tre miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia, 400 milioni per le mense e 300 milioni per le palestre,

500 milioni per la messa in sicurezza degli edifici e 800 milioni per la costruzione di scuole nuove. Stiamo affinando i criteri e definendo le procedure che vogliamo più snelle e agili per mettere tutti nelle condizioni di accelerare.

Il Pnrr prevede controlli stringati su tempi e procedure ma non sempre l'Italia ha brillato nella capacità di spendere i fondi europei. Che cosa metterete in campo di diverso?

Come ha detto anche il presidente Mattarella non possiamo vanificare la grande opportunità del Pnrr. Ne siamo tutti consapevoli. È una responsabilità condivisa. Per questo abbiamo deciso di mettere in campo un pacchetto di strumenti a sostegno dei Comuni e delle nostre scuole, per affrontare insieme la sfida che abbiamo di fronte. Stiamo concludendo in questi giorni una serie di accordi con Cassa Depositi e Prestiti, Consip, Sogei e Gse, a supporto di Comuni e Province nelle fasi di partecipazione ai bandi e attuazione degli investimenti. Stiamo realizzando un protocollo

con l'Autorità anticorruzione per la corretta applicazione della normativa in materia di contratti pubblici e trasparenza. E attiveremo anche un call center per gli enti

locali, che accompagneremo con un'intensa attività di webinar. Siamo al fianco dei Comuni.

Come funzionerà l'unità di missione appena creata che potrà contare anche sul supporto dell'Agenzia della coesione?

Abbiamo previsto un'estensione della "Task force edilizia scolastica" attraverso l'aumento di 175 unità di personale. È una delle azioni che stiamo mettendo in campo per



Peso: 1-1%, 10-28%

sostenere sia gli enti locali nell'esecuzione e nella realizzazione di interventi di edilizia scolastica, sia le scuole, attraverso attività di impulso e supporto per garantire l'attuazione dei progetti finanziati dal Pnrr.

Il 40% delle risorse è riservato al Mezzogiorno. Molti sindaci del Sud però temono di perdere anche questo treno. Se la sente di tranquillizzarli?

Il Pnrr è un'occasione straordinaria per riprogettare il Paese e colmare anche il divario infrastrutturale che lo caratterizza. Per questo almeno il 40% delle risorse andrà certamente alle aree del Mezzogiorno. I protocolli e gli accordi che stiamo realizzando sono pensati proprio per sostenere gli enti locali nel cammino di realizzazione del Piano. Sappiamo che è una sfida, ma la stiamo affrontando insieme. Non vogliamo lasciare indietro nessuno. Non c'è possibilità di crescita e sviluppo del Paese se non si riparte dal Sud. Lo stiamo facendo, proprio partendo dal grande investimento che riguarda gli asili nido. Le

bambine e i bambini del nostro Paese devono avere le stesse opportunità.

Per l'edilizia scolastica l'intero Pnrr prevede 3,9 miliardi per la messa in sicurezza e 800 milioni per la costruzione di nuove scuole. Sarà l'occasione per innovare finalmente anche la didattica?

Certamente. L'obiettivo che ci poniamo con il Piano è investire sugli ambienti scolastici, metterli in sicurezza, ma anche modificarli per una didattica più partecipata, con più laboratori, con aule in grado di adattarsi a diverse esigenze. Le 195 scuole che si costruiranno con l'investimento di 800 milioni saranno altamente sostenibili, con il massimo dell'efficienza energetica, e pensate specificatamente per accogliere ragazze e ragazzi in ambienti più moderni. Nel Pnrr prevediamo anche un investimento diretto di 3 miliardi per potenziare i laboratori e trasformare circa 100mila aule scolastiche in ambienti di apprendimento innovativi e connessi. Nel frattempo però, ci tengo a sottolinearlo, non abbiamo

atteso il Pnrr per intervenire anche dal punto di vista delle infrastrutture. Negli ultimi mesi abbiamo messo in campo circa 3 miliardi, di cui 1,125 per la messa in sicurezza delle scuole superiori. Il Pnrr si inserisce all'interno di un quadro. Abbiamo speso al 100% i fondi strutturali 2014-2020 e stiamo pianificando la spesa di quelli del 2021-2027, insieme al Fondo di coesione. Le risorse in campo sono ingenti. Abbiamo davvero la possibilità di incidere nel futuro delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi con un cambiamento radicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le 195 nuove scuole che costruiremo sono pensate per accogliere ragazze e ragazzi in ambienti più moderni



Ministro dell'Istruzione. Patrizio Bianchi



Peso:1-1%,10-28%



Il governo ai sindaci: arriva la riforma delle responsabilità e dell'abuso d'ufficio

L'assemblea Anci

Lamorgese, Brunetta e Sisto assicurano che l'intervento sarà varato in tempi brevi

Gianni Trovati

Nella seconda giornata dell'Assemblea nazionale Anci a Parma gli amministratori locali incassano una tripla apertura governativa sulla riforma delle responsabilità e dell'abuso d'ufficio. «Arriverà presto in consiglio dei ministri», promette la titolare del Viminale Luciana Lamorgese, e servirà a «mettere in grado i sindaci di operare con serenità e di essere responsabili solo delle cose di cui sono effettivamente responsabili, e non di quelle che ricadono nelle competenze altrui». Sulla stessa linea il ministro per la Pa Renato Brunetta, che mette l'intervento sull'abuso d'ufficio fra gli impegni da realizzare in fretta insieme alla semplificazione del turn over e all'assistenza centralizzata sui progetti Pnrr da avviare «entro fine anno»; dal ministero della Giustizia è il sottosegretario Francesco Paolo Sisto ad assicurare l'intenzione del governo di mettere mano alle regole che continuano ad alimentare la «paura della firma» finora combattuta solo sul versante erariale con lo stop (fino al giugno 2023) alle imputazioni davanti alla Corte dei conti per colpa grave.

La misura sul tavolo è quella contenuta nella bozza di riforma del Testo unico degli enti locali (anticipata su queste pagine) che prova a tracciare un confine netto fra le responsabilità poli-

tiche del sindaco e quelle legate alla gestione amministrativa dei dirigenti. L'obiettivo è di evitare il ripetersi dei tanti casi di calvario giudiziario, e mediatico, che hanno travolto amministratori locali inciampati (e spesso assolti: vedi alla voce Uggetti) negli intrichi regolatori dei bandi, o travolti dagli effetti collaterali penali di calamità naturali oggettivamente fuori dal loro controllo come accaduto a Genova a Marta Vincenzi o a Livorno a Filippo Nogarin. In discussione c'è il veicolo su cui far viaggiare l'intervento. La via maestra è appunto quella del Testo unico degli enti locali; ma in gioco ce n'è anche una più veloce, aperta dal Ddl Pella che permette il terzo mandato nei Comuni fino a 5 mila abitanti ed è atteso al voto dell'Aula della Camera la prossima settimana.

Già, perché sulla ricostruzione dello status degli amministratori la macchina lavora a pieni giri. Negli stessi minuti in cui la ministra degli Interni parlava agli oltre 2 mila amministratori

riuniti a Parma, cominciava a circolare la nuova bozza di legge di bilancio che rafforza le regole sulle indennità, permette di far scattare l'incremento pieno (fino al raddoppio e oltre a seconda delle fasce demografiche) già dal prossimo anno senza aspettare la salita progressiva fino al 2024 e garantisce esplicitamente l'applicazione dei nuo-

vi limiti anche a vicesindaci, assessori e presidenti di consiglio comunale.

Il punto è che i Comuni sono cruciali per l'attuazione del Pnrr, in un ruolo che va anche oltre i 40 miliardi di progetti di cui sono i titolari. E il governo vuole riconoscerlo: anche con la presenza all'assemblea Anci che oggi attende alle 11 il premier Mario Draghi.

In un'affollatissima Fiera i sindaci si godono il momento; c'è chi ripassa la litania dei «casi giudiziari», dall'assoluzione dell'ex sindaco di Lodi Uggetti che ha avviato il ripensamento sulle responsabilità al caso Bassolino scandito in 19 processi e altrettanti proscioglimenti. E c'è chi racconta vicende più personali come i 7 avvisi di garanzia piombati in due settimane sulla scrivania di un sindaco lombardo che in eredità non hanno lasciato condanne ma un prestito personale da 50 mila euro per le spese di difesa escluse dalla copertura parziale di legge e un aumento secco dell'assicurazione sulle responsabilità. In attesa della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I COMPENSI
In manovra l'ok
a un aumento
pieno
dell'indennità
già dal 2022,
senza la
progressione
triennale**



Peso: 17%

Mattarella: il Pnrr sarà un successo se porterà lavoro

Il capo dello Stato

Piano Ue: donne e giovani
al centro. C'è un patto
generazionale da fare

Lina Palmerini

«Il lavoro sarà la misura del successo del Piano europeo». Non avrebbe potuto pronunciare questa stessa frase Mattarella se le «Stelle al merito del lavoro» fossero state consegnate nelle scadenze giuste, nel 2020 e 2021, quando la pandemia ha imposto per prudenza il rinvio della cerimonia che si è tenuta ieri al Quirinale. In quei momenti, infatti, non era stato varato il Next generation Eu e non era ancora arrivata la prima trincea del Pnrr, che abbiamo ricevuto ad agosto scorso. Dunque, il ritardo con il quale sono stati celebrati ieri i nuovi «Maestri del Lavoro» consente al capo dello Stato di dare la sua visione di ciò che deve rappresentare per il Paese il Recovery Plan ora che si entra nel vivo – e nell'urgenza – dell'attuazione del Piano Ue. E l'occupazione sarà il criterio di giudizio con il quale valuterà le scelte italiane perché, dice, «questa è una storica occasione che determinerà l'eredità che lasceremo ai giovani e perché c'è un patto tra generazioni da rinnovare».

Non basta però parlare genericamente di occupazione. Non in questa fase storica in cui trova

mille forme, non sempre digni-

tose: precarietà, sommerso, bassi salari, bassa presenza femminile. E Mattarella non esita a definire «una inammissibile schiavitù contemporanea il non lavoro, il lavoro nero, il lavoro mal retribuito e tutte le forme di sfruttamento». Una macchia per la nostra economia che va combattuta efficacemente così come va combattuta la marginalità delle donne e dei giovani «che invece dovranno essere messi al centro del Pnrr». Per Mattarella l'occupazione non solo è il pilastro della Costituzione ma lo stesso «Pil è il frutto del lavoro e non di astratte alchimie finanziarie». E anche se grazie alla «preziosa campagna di vaccinazioni» siamo «a una crescita superiore alle previsioni», tuttavia sul fronte occupazionale restano le ferite. «C'è un significativo recupero ma con le luci ci sono pure le ombre: gli occupati in più, secondo i dati Istat, del mese di settembre sono rilevanti eppure mancano ancora 300 mila posti per raggiungere il livello di occupazione pre-pandemia».

Ad ascoltarlo c'è il ministro del Lavoro Orlando che in questi mesi è impegnato in una complessa riforma degli ammortiz-

zatori mentre proprio ieri si è definita la revisione del reddito di cittadinanza. «I tempi che ci attendono vedranno sempre più crescere l'esigenza di unire sapere e lavoro ma non si può investire nel capitale umano senza farsi carico anche della qualità della vita di chi compone questo capitale», ha detto il ministro alla cerimonia al Quirinale sottolineando anche la «gigantesca questione femminile», ammettendo che c'è ancora da fare sul fronte dei servizi per aumentare il tasso di occupazione delle donne. Un passo avanti però c'è: la legge sulla parità salariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il lavoro nero e quello
mal retribuito sono
un'inammissibile
schiavitù
contemporanea**



Peso: 14%

CLIMATE CHANGE

Dichiarazione
Cina-Usa
per potenziare
gli impegni

Di Donfrancesco — a pag. 15

Clima, dichiarazione Cina-Usa per potenziare gli impegni

Biden parlerà a Xi

I due principali inquinatori del pianeta uniscono le forze contro le emissioni nocive

Ultimi negoziati sul testo finale: il 2030 è la data per un taglio del 45% del CO₂

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato
GLASGOW

Le prove di disgelo tra Cina e Stati Uniti investono a sorpresa la Cop26. Xi Jinping e Joe Biden si incontreranno la settimana prossima, da remoto. Gli effetti si sentono già al vertice Onu in Scozia, dove il primo e il secondo maggior inquinatore al mondo hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta sul clima. Una svolta, dopo la frenata di alcuni Paesi sulla bozza di dichiarazione finale. Un «aiuto verso l'accordo qui a Glasgow», ha commentato il commissario Ue, Frans Timmermans.

Disgelo sul clima

Divise su tutto da tensioni crescenti, Washington e Pechino sembrano aver trovato un terreno d'intesa proprio alla Cop26, alla quale Xi Jinping non ha partecipato di persona, attirandosi le critiche di Joe Biden. La dichiarazione congiunta è stata presentata dal capo negoziatore cinese, Xie Zhenhua, e dall'inviato Usa, John Kerry, in conferenze stampa separate. Prevede un comitato bilaterale che si riunirà a partire dalla metà del 2022 per «potenziare l'azione sul clima» nel decennio in corso. Obiettivo: mantenere l'aumento delle tempera-

ture sotto i 2 gradi e attorno a 1,5. Tra gli effetti della distensione c'è una spinta forte alla creazione di un mercato mondiale delle emissioni di CO₂. Usa e Cina sono divise su molte questioni, ma sul cambiamento climatico «non hanno scelta» se non collaborare, ha detto Kerry.

La bozza

La mattinata si era aperta con la pubblicazione della bozza di documento finale della Cop26 e le resistenze scattate immediatamente. I ministri e i negoziatori di quasi 200 Paesi continueranno a confrontarsi fino a domani (almeno) sulla proposta diffusa dalla presidenza del vertice. Il premier Boris Johnson ci mette tutto il suo peso. Ieri è tornato a Glasgow per suonare la carica.

Il documento preliminare esorta i Paesi a rafforzare i piani nazionali per il clima entro la fine del 2022, per allineare all'Accordo di Parigi gli obiettivi con orizzonte 2030. È una delle richieste avanzate dalle nazioni più

vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico.

La bozza chiama gli Stati ad accelerare «l'addio al carbone e ai sussidi ai combustibili fossili»; il passaggio sarebbe un inedito per una Cop e un segnale chiaro, anche se non viene indi-

cata una data limite. Le resistenze sono già molto decise.

Il documento indica poi al 2030 la data entro la quale tagliare le emissioni di CO₂ del 45% rispetto ai livelli del 2010 (la Ue ha un obiettivo del 55% rispetto ai livelli del 1990). Lo «zero netto» dovrebbe essere raggiunto entro la metà del secolo, un linguaggio analogo a quello usato nel comunicato finale del G20 di Roma. Ma l'India ha già dichiarato che non lo farà prima del 2070. Russia, Cina, Arabia Saudita puntano al 2060.

La bozza prova a tenere vivi gli obiettivi di Parigi e li ribadisce: limitare ben sotto 2 gradi e attorno a 1,5 l'aumento delle temperature del pianeta. Una lunga serie di report scientifici, usciti anche in questi giorni, prevedono aumenti superiori ai 2 gradi.

Il documento esorta i Paesi sviluppati a «incrementare urgentemente» il sostegno finanziario a



Peso: 1-1%, 15-41%

quelli in via di sviluppo per rispondere alle loro esigenze di adattamento al climate change. Prima tappa: rispettare la promessa di mobilitare 100 miliardi di dollari l'anno. Lo si doveva fare il 2020, ci si riuscirà forse tra il 2022 e il 2023.

Il fronte delle fossili

Il fuoco di sbarramento è iniziato subito. New Delhi si oppone alla richiesta di accelerare l'addio al carbone e ai sussidi sui combustibili fossili. Lo ha dichiarato il segretario all'Ambiente, Rameshwar Prasad Gupta. L'India pretende poi che siano i Paesi avanzati a finanziare la sua transizione energetica e chiede mille miliardi di dollari entro il 2030 solo per sé, per consentirle di investire in energia pulita e rispondere all'impatto del climate change. New Delhi non presenterà un piano climatico aggiornato, fino a quando non vedrà un impegno concreto su quei fondi. Quello attuale risale al 2015.

L'India è terza al mondo per emissioni di CO₂, ma lamenta che, storicamente, sono i Paesi sviluppati ad avere la maggiore responsabilità per il

global warming.

Anche il Brasile chiede di più dai Paesi avanzati sul fronte degli aiuti, come fanno a gran voce le economie a basso reddito: i 100 miliardi di dollari promessi nel 2009 «non sono più sufficienti per consentire al mondo di costruire una nuova economia verde, con una transizione sostenibile», ha detto il ministro per l'Ambiente brasiliano, Joaquim Leite.

Insieme all'India, sui combustibili fossili, frenano anche l'Opec e l'Arabia Saudita. «La narrativa secondo la quale la transizione energetica significa l'uscita dal petrolio e da altri combustibili fossili per andare verso le rinnovabili è fuorviante», ha detto il segretario generale dell'Opec, il nigeriano Mohammed Barkindo. Mentre il ministro dell'Energia di Riad, il principe Abdulaziz bin Salman Al-Saud, ha invitato ad abbandonare i «pregiudizi verso o contro particolari forme di energia». A Glasgow, l'Arabia Saudita è accusata di ostacolare i negoziati, anche con tattiche ostruzionistiche, che Abdulaziz ha negato.

Per Berlino, il documento finale della Cop26 dovrebbe chiarire che i principali responsabili delle emissioni devono intensificare i loro sforzi, «in particolare quelli che non hanno fatto abbastanza rispetto ai target 2030», come ha affermato Jochen Flasbarth, segretario di Stato al ministero dell'Ambiente. Sulla stessa linea il commissario Ue al Clima, Timmermans.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta europea



Il pendolare della Cop26. Criticato per aver usato nei giorni scorsi l'aereo per spostarsi tra Glasgow e Londra, Boris Johnson ha detto ieri di essere arrivato in treno



Peso: 1-1%, 15-41%



MERCATO DEL LAVORO

Istat: le imprese non trovano manodopera

Cristina Casadei — a pag. 22

Istat: scarseggia la manodopera nelle imprese

Lavoro

Brusco aumento della quota di aziende ostacolate dalla carenza di lavoratori

Cristina Casadei

La congiuntura positiva della produzione industriale che l'Istat registra, complessivamente, per il terzo trimestre, seppure in rallentamento, continua a fare i conti con la difficoltà crescente delle imprese a trovare la manodopera. Nella nota sull'andamento dell'economia italiana l'istituto spiega infatti che il mercato del lavoro, in settembre, registra un miglioramento, ma il lento recupero si è accompagnato a un ulteriore aumento della percentuale di imprese del settore manifatturiero che hanno dichiarato

scarsità di manodopera. Il disallineamento, che rileva l'Istat tra domanda e offerta di lavoro, potrebbe implicare un altro tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato. A preoccupare è il fatto che nel terzo trimestre la scarsità di manodopera, sale tra gli ostacoli alla produzione per le imprese manifatturiere e raggiunge quota 5,3 dal 3,6 del secondo trimestre. L'indice era a quota 1,4 nel primo trimestre.

Questi dati trovano molte conferme che abbiamo raccontato nei mesi scorsi. La logistica è ancora alle prese con la difficoltà a trovare autisti, con un fabbisogno che per il prossimo biennio sarà di 17mila professionisti. L'Anav, che rappresenta le imprese private attive nei diversi segmenti del trasporto di persone con autobus, solo poche settimane fa ha detto che nell'immediato servirebbero almeno 5mila autisti, soprattutto al Centro-Nord. Anche l'Ance ha parlato di difficoltà a trovare lavoratori specializzati nell'edilizia, ma con

numeri molto più importanti.

Il disallineamento tra domanda e offerta è un tema molto sentito nella meccanica. In questo caso, come in altri settori, il privato sta facendo molti sforzi per colmare il gap. Nel settore la difficoltà a reperire i profili giusti riguarda quasi un'impresa su due e Ferdermeccanica, nei mesi scorsi, ha siglato un accordo con Unioncamere per offrire agli studenti percorsi di alternanza scuola lavoro di qualità, continuare il percorso di approfondimento delle competenze professionali più richieste dalle imprese metalmeccaniche e, infine, collaborare per la riduzione del gap tra domanda-offerta di lavoro. La stessa Fondimpresa ha deciso di dedicare uno dei suoi avvisi dello scorso anno proprio a percorsi finalizzati a contribuire a quella che sembra una delle nuove frontiere per i fondi interprofessionali. E cioè le politiche attive e la necessità di colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro attraverso programmi di collocazione e riqualificazione delle competenze. Se poi guardiamo all'impegno e al sostegno delle imprese agli Iis, le storie diventano centinaia. Tutte nate con lo stesso obiettivo di sostenere percorsi che aiutino a fare incontrare domanda e offerta di lavoro.

Facendo riferimento a un quadro più complessivo, l'ultima fotografia del sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e Anpal, dice che tra ottobre e dicembre le imprese faranno un milione e 361.480 assunzioni, male difficoltà di reperimento, ormai, hanno raggiunto il 36% dei profili richiesti, soprattutto per le discipline tecnico scientifiche. Provando a tastare il polso del mercato attraverso le agenzie del lavoro si ha un'ulteriore

conferma di un mercato del lavoro in fermento, ma dove le imprese hanno difficoltà a trovare le persone. L'ultimo indice Meos di Manpower parlava del 43% di datori di lavoro intenzionati a fare assunzioni, in diversi settori, innanzitutto l'horeca, il commercio, le costruzioni, la manifattura in generale. Questo proposito, però, si scontra con un talent shortage che, in Italia, si attesta al 76%, uno dei livelli più alti mai registrati. Adecco, nel libro bianco pubblicato poco più di un mese fa, ha stimato che il Pnrr aprirà le porte a 733mila lavoratori e produrrà un effetto positivo del 3,2% sull'occupazione in 5 anni. Però, visto che i due pilastri delle azioni contenute nel Pnrr sono la trasformazione digitale e la sostenibilità, allora «sarà necessario creare competenze per il mondo del digitale», oltre che «per i business più tradizionali che dovranno affrontare processi di trasformazione», spiega il country manager Andrea Malacrida. Per colmare il mismatch l'agenzia ha anche creato una piattaforma, chiamata Phyd, capace di stimare l'indice di occupabilità delle persone e di dare suggerimenti per colmare le debolezze. Da Gi Group, che prevede di crescere del 30% rispetto al 2019 e al 2020, anni che si sono chiusi in maniera allineata, il country manager Francesco Baroni, racconta che «adesso, anche in Italia, è diventato di reale difficoltà trovare i profili



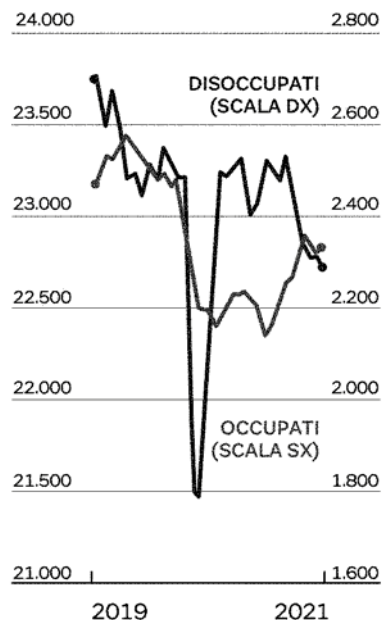
Peso: 1-1%, 22-24%

con le competenze che servono alle imprese. E non mi riferisco solo ai profili più ricercati, ma anche a quelli più basilari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri sul lavoro

Mgl di unità, dati destagionalizzati



Fonte: Istat

85%

BLACK FRIDAY, SPESA A 235 EURO

L'85% degli italiani ha intenzione di fare acquisti durante il Black Friday e il Cyber Monday. Lo scontrino medio salirà a 235 euro dai 157 a persona nel 2020.

Secondo uno studio di PWC, Amazon si conferma la via preferita per gli acquisti trainati dai prodotti di elettronica e tech. A seguire, abbigliamento e accessori, articoli per la casa, salute e bellezza, libri



Peso:1-1%,22-24%



Da svolta green e digitalizzazione una nuova chance per le Pmi italiane

Paolo Gerardini

Il presidente della Piccola di Assolombarda: «Filieri cruciali per fare sistema»

Opportunità da cogliere grazie ai rapporti con clienti, università e associazioni

Luca Orlando

In linea o persino meglio delle aziende tedesche in tutte le categorie dimensionali. Tranne che nelle microimprese.

Il giudizio sulla produttività italiana, nel complesso ampiamente in ritardo rispetto a quanto accade altrove in Europa, va decisamente rivisto guardando ai risultati nei singoli segmenti manifatturieri, come evidenzia l'ultimo studio sul tema di Assolombarda.

Ad abbattere le medie è il settore delle aziende fino a 9 addetti (posto

a 100 l'omologo valore tedesco noi siamo a quota 78), area che per l'Italia ha un peso preponderante, arrivando a spiegare quasi la metà degli addetti, più del doppio rispetto a quanto accade in Germania.

«Il tema della crescita è sempre stato rilevante - spiega il presidente della Piccola Industria di Assolombarda Paolo Gerardini - ma lo è a maggior ragione in questa fase, caratterizzata da grandi e rapide trasformazioni». L'auspicio è quello di un riequilibrio dei pesi relativi, con uno shift dalle microimprese alle Pmi, puntando anzitutto sulla rete esterna di collaborazioni. «Il ruolo della filiera

di appartenenza è cruciale - spiega - e rappresenta la via attraverso cui è possibile evolvere in modo virtuoso. Se è la filiera a dover essere sostenibile, ad esempio, un fornitore che vuole continuare a lavorare deve adeguarsi, seguendo gli input dei clienti».

Strada analoga, quella della collaborazione di sistema, è quella auspicata per spingere la leva dell'innovazione. «Quanto mai necessaria - ag-

giunge Gerardini - visto che il tasso brevettuale delle nostre Pmi è esattamente la metà rispetto a quello tedesco. La digitalizzazione abbassa le soglie di accesso degli investimenti e questo è un bene ma ovviamente non basta. Occorre avvicinare le aziende alle università, così come spingerle a managerializzarsi e ad investire sul capitale umano: soltanto una Pmi su due in Italia ha in organico un laurea-



Peso: 22%



to, in Germania si sale a sette su dieci». Investimenti in know how che per le aziende di taglia minore sono meno agevoli rispetto ai big e proprio per questo si propone un meccanismo che in caso di dimissioni attribuisca all'azienda una sorta di compensazione rispetto all'impegno di formazione erogato. «Un fondo ad hoc - spiega - potrebbe essere un'idea. In passato le Pmi hanno fatto la fortuna del Paese e questa esperienza può essere replicata anche in futuro, a patto di adottare politiche adeguate. Confermando ad esempio i sostegni fiscali alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Anche le associazioni possono giocare un ruolo e in Assolombarda, ad esempio, stiamo creando canali specifici di comunicazione per le microimprese. Occorre che a sostenerle sia l'intero sistema, aiutandole a capire l'evoluzione del contesto esterno e ad attrezzarsi di conse-

guenza per affrontarlo».

Strada che in parte il sistema produttivo ha già percorso, mostrando in termini di produttività capacità elevate. Il valore aggiunto per addetto è solo del 3% inferiore alla Germania per le aziende con oltre 250 dipendenti, mentre nelle categorie inferiori siamo nettamente avanti, con livelli più alti fino a 29 punti per la taglia delle aziende di oltre 50 unità. «La possibilità di effettuare un salto tecnologico - aggiunge - è un'opportunità che il sistema delle imprese sta cogliendo, anche se il tema del capitale umano resta cruciale: avere le macchine più evolute non serve se poi mancano le persone per poterle gestire. Ad ogni modo questa nel complesso è una fase positiva, con ordini e commesse in grande crescita, che però presenta anche molte incognite. Penso alla corsa dei prezzi dell'energia e delle materie prime, ai conseguenti rischi

di un'inflazione fuori controllo, alle strozzature della supply chain globale. Ecco perché il ruolo delle associazioni è ancora più rilevante, uno snodo fondamentale in un momento in cui fare sistema è l'unica strada per affrontare queste grandi sfide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia più produttiva
della Germania in molte
fasce d'impresa ma
resta il gap nelle realtà
fino a nove addetti**



Peso:22%



La ripresa c'è, mancano le competenze

Gli ostacoli

Fame di materie prime e carenza di know how: le zavorre della ripartenza

Davide Madeddu

La ripresa c'è, così come gli ordini per le imprese e le richieste di impiego. Mancano però le materie prime e anche le competenze. E se l'innovazione spinge verso una crescita e si trasforma in occasione irrinunciabile a molte Pmi serve ancora del tempo per fare il passaggio e raggiungere la "maturità".

«La crisi delle materie prime si fa sentire - ha detto Gianni Schiavon, Amministratore Unico di Zintek, azienda produttrice di laminato di zinco per l'architettura sostenibile - in questi mesi si rinnovano i contratti annuali. Energia, gas e logistica incidono sui costi di trasporto e sulla trasformazione del prodotto. Si parla di 100, 150 euro a tonnellata e difficilmente trasferibili al mercato». Un fatto che «non penalizza solo i produttori di seconde lavorazioni ma anche quelli delle materie prime generando una vera e propria reazione a catena». A fare i conti con la mancanza di materie prime c'è anche chi da tempo ha scelto di seguire la strada tracciata da Industria 4.0 e dal processo di digitalizzazione e innovazione che garantisce «produttività e sicurezza». È il caso del calzaturificio Jumbo dove, come ha chiarito la manager Marina Danielli «Industria 4.0 ha trovato terreno fertile». «Abbiamo inserito 4 linee di nuova generazione con macchinari interconnessi tra loro. Ci ha permesso di migliorare la qualità e la sicurezza». All'orizzonte la sfida del 5G. «Nel mondo delle aziende

c'è necessità di fare prodotti su misura e la tecnologia digitale offre questa possibilità - ha detto Giovanni Pavan, Head of Sales: Manufacturing Industry Nord Est TIM -. Pensiamo poi alla Cyber security, è una delle tecnologie fondamentali per rendere sicure le implementazioni tecnologiche delle aziende». Strettamente collegata è l'intelligenza artificiale che, con la digitalizzazione, diventa fondamentale anche per i processi di decarbonizzazione: «Un'azienda impegnata nella decarbonizzazione - ha detto Luca Fresi, Ceo di Alperia Bartucci (che con Audi è Partner event della tappa veneta dell'evento) - non solo aiuta l'ambiente, ma viene ripagata in termini di competitività, basti pensare all'interesse dei fondi di investimento per i parametri Esg». In questo mosaico va inserita anche la questione energetica. Che parte dalla spinta di Enel per le rinnovabili. A sottolinearlo è stato Luca Lorenzo Rainero, Responsabile Marketing Business Enel Energia, che ha poi parlato della prospettiva che coinvolge anche le piccole e medie imprese e può passare per le «comunità energetiche». Strettamente collegata è la questione della transizione digitale delle piccole imprese. «Il digitale non può essere una competenza specialistica delle aziende - ha detto Antonello D'Elia, Consulting Manager Unit Business Intelligence & Insight GroupM - ma un flusso che circola e anima tutta l'azienda. E che diventa fondamentale per raggiungere i mercati inter-

nazionali». Per raggiungere un grado di digitalizzazione delle piccole e medie imprese però, deve essere fatta molta strada ancora. Perché soprattutto di quelle molto piccole «solo una su quattro è matura». Ad affermarlo Fabio Merlin, Ceo AQuest secondo cui è «necessario portare una cultura digitale all'interno delle aziende. Per poi portare su tutto il tessuto aziendale questa attività». Digitalizzazione e comunicazione ma anche lavoro di squadra per fare conoscere il prodotto e raggiungere utenti finali e mercati internazionali. Eppoi formazione, come sottolineato da Alfeo Ortolan, Founder Maeg Costruzioni: «serve avere un sistema che qualifichi chi fa un'attività di impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO MERLIN

Ceo AQuest:
Per lo sviluppo delle competenze digitali è determinante e fondamentale la formazione continua

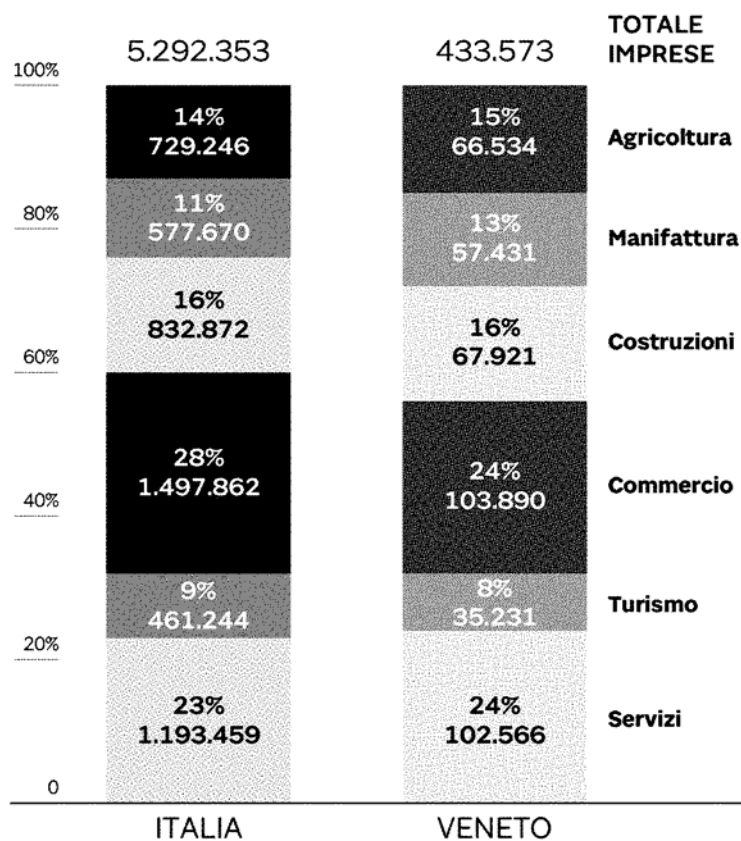


Peso: 27%



La taglia delle PMI venete

Il tessuto imprenditoriale regionale vs media Italia: le PMI del Veneto sono mediamente più grandi.



Fonte: Banca Ifis



Peso:27%

L'intervista. Claudio Gagliardi. Per il vice segretario di Unioncamere la piattaforma che censirà gli enti del Terzo settore garantisce trasparenza e conterrà dati omogenei per tutte le realtà del non profit

Il registro unico con chiavi digitali Accessibili tutte le informazioni

Maria Carla De Cesari

Per la riforma del Terzo settore, avviata con il decreto legislativo 117/2017, arriva finalmente la piattaforma telematica su cui saranno censite e ordinate tutte le molteplici realtà del non profit che decidono di adeguarsi alle regole del Codice. Il Registro unico nazionale, curato nelle sue articolazioni da Unioncamere e Infocamere, debutterà martedì 23 novembre, con la traslazione delle organizzazioni di volontariato (Odv) e delle associazioni di promozione sociale (Aps). Il processo di implementazione del Registro, con il trasloco dei dati dagli elenchi regionali, durerà fino ad agosto. Claudio Gagliardi, vice segretario di Unioncamere che ha contribuito attraverso Infocamere a mettere a punto la piattaforma, spiega come funzionerà il Registro.

«Gli enti – afferma – potranno avvalersi di uno strumento che consente un dialogo semplice e rapido con la Pubblica amministrazione gestito mediante procedure esclusivamente telematiche».

Tutte le pratiche saranno digitali?
Sì. La piattaforma informatica del Registro consentirà di gestire in modalità telematica l'intero flusso del processo di iscrizione, modifica, deposito atti, revisione e cancellazione degli enti, secondo criteri di univocità e omogeneità a livello nazionale delle informazioni. Attraverso il portale, previa autenticazione, ciascun ente avrà infatti la possibilità di accedere alla scrivania utente, per compilare le pratiche da inviare all'ufficio del Registro, consultare in tempo reale la lista delle pratiche inviate, accedere al dettaglio di ciascuna istanza

inviata e interloquire con l'ufficio.

Come funzionerà la traslazione di Aps e Odv?

Il processo di traslazione delle Aps e Odv avverrà attraverso la collaborazione tra gli attuali registri e gli uffici del Registro. Le amministrazioni titolari dei registri di partenza, dal 23 novembre, dovranno trasmettere agli uffici del Registro, i dati e i documenti di cui siano in possesso riguardanti ciascuno degli enti iscritti nei propri registri. La trasmissione potrà essere effettuata in modalità massiva attraverso il caricamento di elenchi di enti iscritti oppure, in modalità puntuale, tramite l'inserimento di dati e informazioni dei singoli enti. Gli atti costitutivi e gli statuti saranno poi trasmessi contestualmente ai dati degli enti attraverso le funzionalità di caricamento rese disponibili all'interno del portale, nel formato Pdf, preferibilmente nel formato Pdf/A.

Quali sono gli strumenti di cui gli enti si devono dotare per interagire con la piattaforma?

Per comunicare con l'ufficio del Registro e viceversa sarà necessario disporre di una casella di posta elettronica certificata che consente di individuare con certezza il mittente e il ricevente, rilasciare una ricevuta di avvenuta consegna al soggetto che invia la comunicazione e assicurare la verifica dell'avvenuto (o del mancato) recapito dei documenti e delle informazioni al destinatario. L'accesso alla piattaforma, per i soggetti autorizzati alla presentazione delle istanze deve avvenire con Spid o Cie, strumenti di identità digitale associabili a una persona fisica e che ne rappresentano la volontà durante le sue attività digitali. Inoltre gli

enti dovranno avere la firma digitale con cui firmare i documenti che saranno trasmessi all'Ufficio. Uno strumento che consente all'amministrazione ricevente di applicare le regole previste per la completa dematerializzazione e conseguente conservazione a norma del documento.

Perché la piattaforma è uno strumento di trasparenza?

La piattaforma consentirà di disporre di uno strumento attraverso cui saranno messi a disposizione di soggetti terzi i dati e atti relativi alle realtà iscritte al Registro (atto costitutivo, statuto, bilanci, eventuale bilancio sociale rendiconti delle raccolte fondi eccetera). Le informazioni pubblicate relativamente agli enti in base alla specifica sezione possono essere consultate dagli stessi enti del terzo settore, dalle pubbliche amministrazioni, da tutti i terzi interessati. Un accesso alla consultazione che risponde all'esigenza di trasparenza introdotta dal Codice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI

Il debutto

Da martedì 23 novembre inizia la traslazione per Odv e Aps iscritte nei registri regionali e provinciali nonché per le Apv nazionali. Entro il 21 febbraio 2022 gli uffici delle regioni e province autonome provvederanno a comunicare l'elenco degli enti iscritti e i dati delle Aps e delle Odv. Entro il 23 dicembre 2021, invece, dovranno essere comunicati i dati delle Aps nazionali. La procedura di trasferimento degli atti si concluderà entro il 21 febbraio 2022. Per le Onlus bisognerà attendere un documento con cui il Lavoro ministero definisce le modalità attraverso cui l'agenzia delle Entrate provvederà a pubblicare i dati relativi agli enti iscritti all'Anagrafe



Peso: 24%



LE MISURE

Superbonus, stretta anti frodi più controlli sui prezzi gonfiati

Il Consiglio dei ministri approva un decreto per fermare gli abusi. Sulle villette resta il tetto Isee Manovra, chi prende il Reddito di cittadinanza una volta al mese nei centri per l'impiego

di **Rosaria Amato**
e **Valentina Conte**

ROMA – La manovra da 30 miliardi, approvata dal Consiglio dei ministri del 28 ottobre, arriva tra oggi e domani in Senato con una dote di 600 milioni a disposizione dei parlamentari per i correttivi. Il testo, lievitato nel frattempo da 185 a 219 articoli, presenta alcune novità.

Confermato il fondo da 8 miliardi per tagliare le tasse e l'incremento da 6 miliardi in tre anni del fondo sanitario. Nel pacchetto pensioni c'è Quota 102 per il solo 2022 e Opzione Donna torna a valere per le lavoratrici di 58 (59 anni per gli autonomi: era 60-61 nella prima bozza). Scende un po' il fondo per gli esuberanti gestito dal Mise: 150 anziché 200 milioni nel 2022. Ma si definiscono le risorse per il contratto di espansione, lo scivolo di 5 anni a disposizione delle imprese con almeno 50 dipendenti: 1,6 miliardi nel triennio 2022-2024.

Stretta sui controlli ex ante per il Reddito di cittadinanza che viene poi tagliato di 5 euro al mese, ma solo al rifiuto della prima offerta di lavoro congrua, entro gli 80 chilometri o i 100 minuti da casa. Nella prima bozza il décalage scattava per tutti dopo sei mesi. Il Reddito decade dopo il secondo no all'offerta congrua, o se il beneficiario non si pre-

senta almeno una volta al mese ai Centri per l'impiego o presso i servizi sociali. L'offerta congrua potrà essere intermediata anche dalle Agenzie private che, come i Centri per l'impiego, dovranno segnalare ad Anpal i rifiuti delle offerte, pena l'esclusione dal programma Gol delle politiche attive. Confermata la scadenza a fine anno dei contratti di 2500 Navigator: i sindacati scenderanno in piazza il 18 per chiederne il rinnovo. Tra le altre novità: certificati anagrafici online senza bollo anche nel 2022, stretta su hotel e B&B in chiave anti-evasione, tetto degli sgravi per l'affitto degli under 30 più basso (da 2.400 a 2 mila euro).

Alla conferma dei bonus edilizi, compreso il Superbonus al 110% (che mantiene per le villette il tetto Isee dei 26.000 euro), con lo sconto in fattura e la cessione del credito fino al 2024, si affianca un decreto legge con misure anti-frode. Il governo lo ha messo all'ordine del giorno dopo che l'Agenzia delle Entrate ha denunciato 800 milioni di crediti inesistenti. Il Dl stabilisce che se emergono profili di rischio l'Agenzia delle Entrate può sospendere fino a 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni su cessioni del credito o sconti in fattura, il tempo per effettuare i controlli. Inoltre l'obbligo del visto di conformità viene esteso al caso in

cui il Superbonus venga utilizzato dal beneficiario in detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, tranne nei casi in cui venga presentata dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta. Accolta la richiesta dell'Ance di un listino prezzi di riferimento delle materie prime, per evitare aumenti anomali. Al decreto si era opposta la delegazione M5S, guidata dal ministro Patuanelli. Il via libera è arrivato solo dopo lo stralcio di una norma che prevedeva una serie di controlli a carico del fornitore o del cessionario, che si riteneva avrebbero appesantito le procedure, appena semplificate.

E a proposito di semplificazione, il ministro della Pa Brunetta si è impegnato con l'Anci a «semplificare il modello assunzionale» che rende difficile ai Comuni assumere persino con i conti in ordine. Le norme, che dovrebbero andare in manovra, modificheranno i parametri finanziari in modo da ancorarli a criteri effettivi di efficienza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



Le novità Su Opzione Donna resta l'età di 58 anni



Pensioni

Arriva Quota 102 (64+38) solo per il 2022. Opzione Donna per le lavoratrici di 58-59 anni e 35 di contributi. Ape Sociale allargata a più mansioni gravose. Il contratto di espansione esteso alle imprese da 50 dipendenti. E un fondo Mise per gli esuberanti delle imprese in crisi



Reddito di cittadinanza

Più controlli e décalage di 5 euro al mese dopo il no alla prima offerta - su due - di lavoro. Si perde l'assegno al secondo no e se non ci si presenta una volta al mese nei centri per l'impiego o ai servizi sociali. L'offerta può essere a tempo e venire anche da Agenzie del lavoro private



Pubblica Amministrazione

Semplificazioni in legge di Bilancio per permettere ai Comuni di assumere: è l'impegno assunto dal ministro della Pa Renato Brunetta con l'Anci. La via individuata sarebbe una riformulazione dei parametri finanziari, ora troppo rigidi anche per gli enti virtuosi, alla luce di criteri di efficienza



Peso: 42%



LOTTA AL COVID

Dal 1° dicembre terze dosi a over 40 Germania, 40mila nuovi contagi

Dopo gli over 60 già invitati alla terza dose, altri 15 milioni di italiani tra i 40 e i 59 anni si preparano alla nuova iniezione dal 1° dicembre: il Governo brucia le tappe contro la quarta ondata Covid (ieri 7.891 i nuovi casi: 2mila più del giorno prima). In Francia il governo parla di

«chiaro peggioramento». Germania fuori controllo: 40mila contagi in un giorno. — a pagina 12

Dal 1° dicembre terze dosi agli over 40 Sanitari verso nuovo obbligo vaccinale

La campagna vaccinale

Coinvolti altri 15 milioni d'italiani, dopo sei mesi dall'ultima iniezione

Per sanitari e personale Rsa in arrivo la proroga dell'obbligo a vaccinarsi

Marzio Bartoloni

Altri 15 milioni di italiani tra i 40 e i 59 anni già vaccinati con due dosi si preparano alla nuova iniezione dal prossimo 1 dicembre. A patto che siano passati sei mesi dalla fine del completamento del ciclo primario, con la dose "booster" che verrà effettuata esclusivamente con un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna).

Dopo i 17 milioni di vaccinati over 60 già invitati alla terza dose - finora l'hanno fatta in 2,5 milioni - il Governo dunque ha deciso di bruciare le tappe e, primo Paese in Europa (e non solo) apre il nuovo round di vaccinazioni anche a tutti gli over 40: nel resto del mondo a parte Israele con i richiami si è arrivati infatti al massimo agli over 50.

L'annuncio è del ministro della Salute Roberto Speranza: «Facciamo un ulteriore passo in avanti - ha detto

ieri in un question time alla Camera - perché riteniamo che la terza dose sia un tassello essenziale della nostra strategia di contrasto al covid». Si guarda infatti con la necessaria attenzione all'aumento dei casi e, argomenta ancora Speranza, l'auspicio è

quello che con una accelerazione sulle terze dosi sarà più facile affrontare «una coda dell'autunno e un inverno che sono ancora una sfida aperta e non semplice da gestire». L'Italia deve fare infatti i conti con una curva epidemiologica che continua a crescere, anche se non all'impazzata come in altri Paesi europei. Nelle ultime 24 ore si è registrata una impennata di casi - 7.891 quasi 2mila in più del giorno prima - con 60 decessi e un tasso di positività all'1,6%. La pressione sui reparti ospedalieri cresce però in maniera minima: il saldo dei ricoveri fra dimessi e nuovi malati è di

+11, quello delle terapie intensive +2, con 34 ingressi giornalieri.

Ma le novità non finiscono qui: lo stesso Speranza ha annunciato che se ce ne sarà bisogno potrebbe di nuovo essere ridotta la durata del green pass a 9 mesi come in principio: «L'estensione fino a 12 mesi potrà essere rivista in futuro se emergeranno nuovi dati o studi». Mentre sempre ieri il Senato ha dato l'ok alla fiducia al decreto



Peso: 1-3%, 12-27%

sull'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro dove tra le novità introdotte c'è la semplificazione dei controlli che scattano per i lavoratori del settore privato: ora potranno chiedere di consegnare al proprio datore di lavoro una copia del green pass. Così facendo, saranno «esonerati dai controlli da parte dei datori di lavoro», per tutta la durata della validità della certificazione. La norma entrerà in vigore dopo il via libera al provvedimento anche da parte della Camera.

In arrivo infine la proroga dell'obbligo vaccinale per i sanitari e il personale che lavora nelle Rsa, che riguarderà dunque anche la terza dose dopo quello relativo al primo ciclo di

vaccinazione. Ieri Speranza ne ha parlato agli altri ministri durante la cabina di regia che ha anticipato il consiglio dei ministri e quindi la norma potrebbe arrivare presto in un nuovo provvedimento che dovrebbe estendere anche l'obbligo di green pass al 2022.

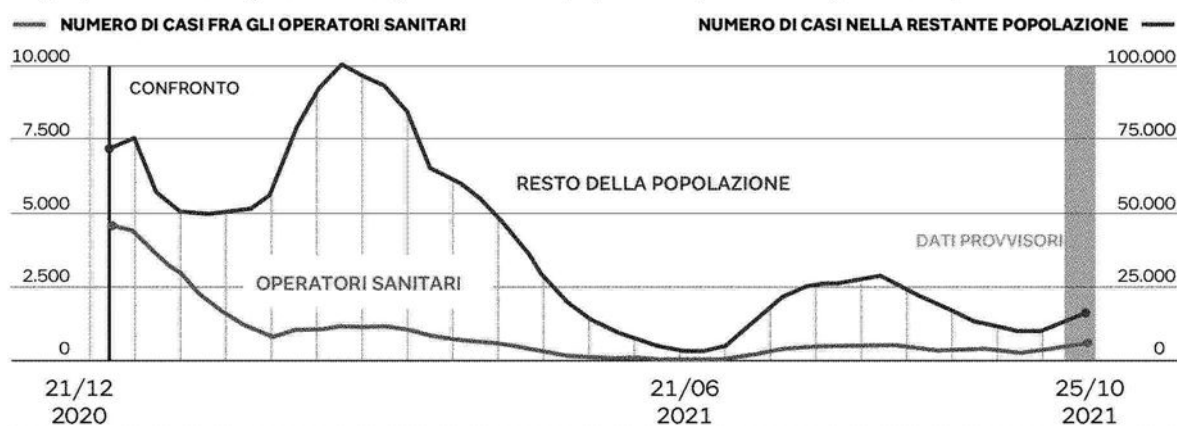
La proroga dell'obbligo vaccinale nasce dall'aumento dei contagi tra il personale sanitario (il primo a vaccinarsi: già a fine ottobre si è infatti registrato un aumento dei casi mentre l'adesione alla terza dose non decolla (finora solo il 20% dei sanitari ha ricevuto la terza iniezione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok a fiducia in Senato al decreto sull'obbligo di pass a lavoro: stop ai controlli se si consegna copia al datore di lavoro

L'andamento dei contagi tra la popolazione e tra i sanitari

Confronto tra l'andamento settimanale dall'inizio della campagna vaccinale (linea rossa) del numero di casi tra gli operatori sanitari (asse a sinistra) e nella restante popolazione (asse a destra) di età compresa tra 20-65 anni



Fonte: Istituto superiore di sanità



Peso: 1-3%, 12-27%



LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE

Terza dose per tutti

Il ministro Speranza annuncia il richiamo anti Covid per 15 milioni di cittadini. Dal 1° dicembre toccherà agli over 40. Le ipotesi: obbligo per lavoratori di ospedali e Rsa, taglio della durata del Green Pass. I contagi risaliti ai livelli di maggio

Mentre i contagi salgono (ieri i casi sono stati 7.891) il ministro Speranza annuncia alla Camera che dal primo dicembre anche gli over 40 e 50, cioè 15 milioni di persone, saranno chiamati a fare la terza dose. E c'è l'ipotesi di tagliare la durata del Green Pass.

di **Amato, Bocci, Ciriaco Conte, Dusi e Ziniti**

● alle pagine 2, 3, 4, 7, 12 e 13

Terza dose per 15 milioni di italiani “Da dicembre tocca agli over 40”

L'annuncio di Speranza alla Camera nel giorno dell'ennesimo balzo dei contagi: quasi ottomila nuovi casi. Due ipotesi allo studio: rendere il richiamo obbligatorio in ospedali e Rsa. E tagliare la durata del Green Pass

di **Michele Bocci**

ROMA – A partire dal primo dicembre, 15 milioni di quarantenni e cinquantenni saranno chiamati a fare la terza dose. Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha deciso di dare un'accelerata alla nuova fase della campagna, quella incentrata sul booster, e lo ha fatto sapere ieri pomeriggio durante un question time alla Camera. I contagi salgono e ieri sono stati 7.891, cioè un numero che non si raggiungeva dal 13 maggio, così Speranza reagisce stringendo sulla prevenzione. Ha anche proposto alla Cabina di regia del governo di introdurre, con una legge, l'obbligo di terza dose per gli operatori della sanità e delle Rsa, ai quali per lavorare sono già imposte le prime due somministrazioni. Queste categorie non stanno rispondendo come si sperava alla chiamata per la terza dose, visto che per ora solo il 50% avrebbe ricevuto la nuova iniezione.

Non solo, Speranza ipotizza anche una modifica della validità del Green Pass nel caso si presentasse-

ro nuove evidenze scientifiche che provino il calo della copertura data dal primo ciclo vaccinale. Oggi dura 12 mesi ma prima erano 9. «L'estensione del Green Pass fino a 12 mesi potrà essere rivista in futuro se emergeranno nuovi dati o studi – ha detto – Ogni settimana l'Istituto superiore di sanità presenta un rapporto sull'efficacia dei vaccini e i dati consentono di aggiornare le indicazioni. Da settembre sono stati osservati i primi segnali di perdita di efficacia per cui è raccomandata una dose aggiuntiva per alcune categorie». Il ministro è preoccupato dalla ripresa dei casi e anche dalla situazione internazionale, con molti Paesi in condizioni peggiori dell'Italia perché hanno coperture inferiori. Per questo da giorni sta insistendo sull'importanza della vaccinazione, ma anche del Green Pass e delle misure di precauzione, a partire dall'utilizzo delle mascherine nelle situazioni a rischio.

Fino alla settimana scorsa, anche i tecnici ritenevano che dopo gli over 60, i lavoratori della sanità, i fragili e gli immunodepressi il ri-

chiamo sarebbe toccato ai cinquantenni. Speranza ieri ha detto, per molti a sorpresa, che saranno coinvolti anche i quarantenni. La possibilità di fare il richiamo scatterà quando saranno passati sei mesi dalla seconda somministrazione e per tutti verranno usati i vaccini a Rna messaggero, cioè Moderna o Pfizer.

Gli 8 milioni di cinquantenni e i 7 milioni di quarantenni si aggiungeranno ai circa 20 milioni di cittadini per i quali la terza dose è già prevista. Non per tutti è però arrivato il momento di farla. Sono infatti circa 6 milioni coloro per i quali sono trascorsi i sei mesi (28 giorni nel caso



degli immunodepressi). Di queste persone, il 40% ha già sfruttato la possibilità di accrescere la copertura. Anche se si procede alla velocità di oltre 100 mila somministrazioni al giorno l'adesione finora non è stata massiccia. Soprattutto, come spesso accade in Italia, ci sono forti differenze tra le Regioni. In alcune realtà le richieste del booster non mancano, altre sono ferme al palo,

cioè hanno visto meno di un terzo degli aventi diritto presentarsi nei centri vaccinali.

Ad andare peggio di tutti è la Valle d'Aosta (16,9%), seguita dalla Basilicata (17%). La Calabria è poco so-

pra il 18 e la peggiore delle grandi

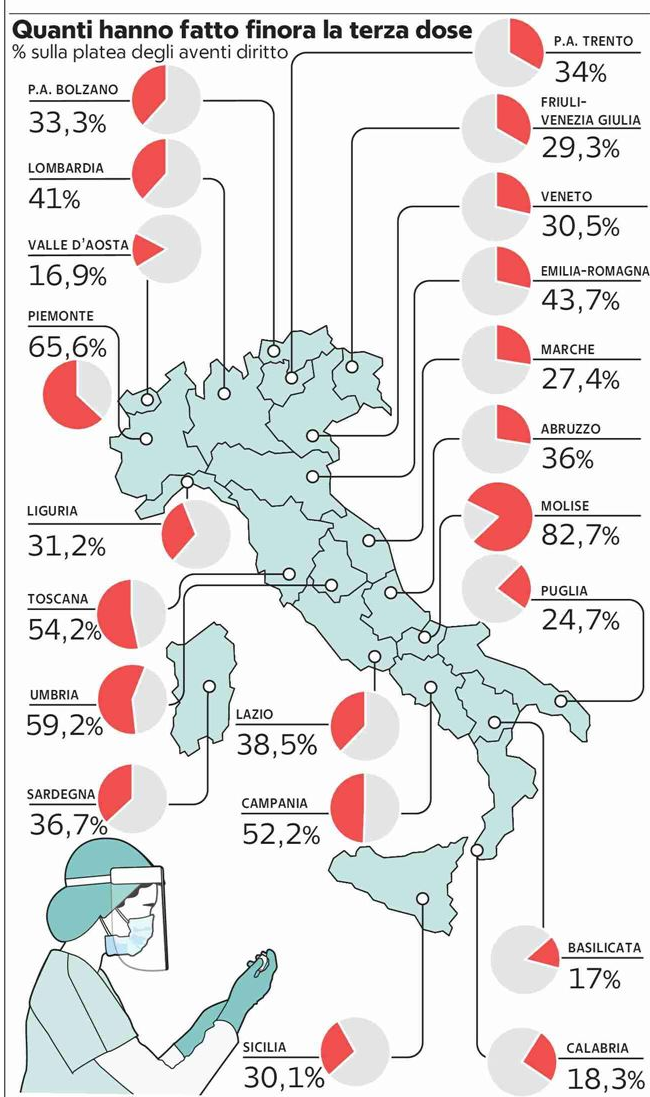
Regioni è la Puglia, dove sono stati fatti il 24% di richiami. La Sicilia è al 30%. Sono dati molto distanti da quelli di chi va meglio. Il piccolo Molise ha superato l'80% e il Piemonte è al 65%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degli attuali aventi diritto solo quattro su dieci hanno già fatto il richiamo

Quanti hanno fatto finora la terza dose

% sulla platea degli aventi diritto



Peso: 1-11%, 2-80%, 3-18%



ANSA / CROFUSCO

Il bollettino



7.891

I nuovi casi

I contagiati di ieri con 487.618 tamponi. Il tasso di positività sale all'1,6%. Lombardia (1.073), Veneto (931) e Lazio (814) le regioni con il maggior numero di casi. Sessanta le vittime. Salgono i ricoveri: +2 nelle intensive, +11 nei reparti Covid



Peso: 1-11%, 2-80%, 3-18%